

Fred Leuchter

Rapporto Leuchter

AAARGH

Rapporto Leuchter

Edizioni all'insegna del Vetro (Viale Osacca 13, 43100 Parma), La Sfinge, 85 p.,

Finito di stampare gennaio 1993.

AAARGH

Questo testo è stato messo su Internet a scopi puramente educativi e per incoraggiare la ricerca, su una base non-commerciale e per una utilizzazione equilibrata, dal Segretariato internazionale dell'Association des Anciens Amateurs de Récits de Guerres et d'Holocaustes (AAARGH). L'indirizzo elettronico del segretariato è <aaarghinternational@hotmail.com>. L'indirizzo postale è: PO Box 81 475, Chicago, IL 60681-0475, Stati Uniti.

Mettere un testo sul Web equivale a mettere un documento sullo scaffale di una biblioteca pubblica. Ci costa un po' di denaro et di lavoro. Pensiamo que sia di sua volontà che il lettore ne approfitta e questo lettore lo supponiamo capace di pensare con la sua testa. Un lettore che va a cercare un documento sul Web lo fa sempre a proprio rischio e pericolo. Quanto all'autore, sarebbe fuori luogo supporre che condivio la responsabilità degli altri testi consultabili su questo sito. In ragione delle leggi che istituiscono una censura specifica in certi paese (Germania, Francia, Israele, Svizzera, Canada, ecc.) non domandiamo il consenso degli autori che in esi vivono, poichè non sono liberi di darlo.

Ci poniamo sotto la protezione dell'articolo 19 della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo, il quale stabilisce:<Oguno ha diritto alla libertà di opinione e di expresssione, il che implica il diritto di non essere molestati per le proprie opinioni e quello di cercare, di ricevere e di diffondere, senza considerazione di frontiera, le informazioni e le idee con qualsiasi mezzo di espressione li si faccia> (Dichiarazione internazionale dei Diritti dell'Uomo, adottata dall'Assemblea generale dell'ONU a Parigi il 10 dicembre 1948).

PRESENTAZIONE DELLO RAPPORTO LEUCHTER

David Irving

Contrariamente alla storiografia, la chimica è una scienza esatta. Storici, ormai sorpassati, della storia contemporanea, si sono finora generalmente accontentati di interminabili, accaniti dibattiti su significati ed interpretazioni. I più pigri tra di essi si sono impegnati a sviluppare un'arte poco appariscente: quella di leggere tra le righe. Tutto ciò serviva a sostituire il faticoso lavoro chiarificatore di documenti, negli archivi della Seconda Guerra Mondiale. Documenti che ora, improvvisamente, sono disponibili in una quantità impressionante.

Negli ultimi tempi, tuttavia, i più audaci tra di loro si sono accostati agli strumenti della criminologia scientifica. Hanno utilizzato mezzi ausiliari, come l'esame del carbonio (radioattivo), i residui di colore dei gas, e semplici esami circa l'autenticità dell'inchiostro, ed hanno apportato un po' di luce sulle risultanze date per certe della storia contemporanea, frantumando così non poche volte alcuni miti del secolo XX

A volte l'opinione pubblica approva tali risultati. Spesso -- ovviamente -- no. Un tipico esempio di risultato impopolare, in relazione con le analisi giuridico-criminologiche, è quello del sudario di Cristo a Torino. Forse non si tratta di una frode intenzionale, però in nessun modo la sua autenticità si approssima a quella che i sacerdoti garantivano a migliaia di creduli turisti.

Sarebbe semplicemente assurdo ritenere che l'opinione pubblica mondiale sia già da ora disposta ad accettare uno spassionato e professionale esame chimico dei campioni di dipietre e del suolo del campo di concentramento di Auschwitz.

Ciò non ostante, il rapporto Leuchter ha come suo assunto questo fatto.

A nessuno piace essere ingannato, specialmente quando sono in gioco grandi somme di denaro. Lo Stato di Israele ha ricevuto dalla Repubblica Federale di Germania, a partire dall'anno 1949, più di 90.000 milioni di marchi tedeschi sotto forma di pagamenti volontari di risarcimento. Essenzialmente, si tratta di versamenti di indennizzo per le camere a gas di Auschwitz.

Questa circostanza da sola dimostra che non è facile distruggere questo mito. Centinaia di milioni di uomini probi ed intelligenti sono stati tratti in inganno da una martellante campagna di propaganda postbellica fortemente finanziata e brillantemente condotta.

Si è trattato fino ad oggi della continuazione di un piano elaborato già anteriormente all'anno 1942 dal P.W.E. (Psychological Warfare Executive = Servizio per la Direzione Psicologica della Guerra). Già allora doveva venire diffusa in tutti i Paesi partecipanti alla guerra la tesi che il governo del Reich faceva uccidere in camere a gas milioni di ebrei e di altri gruppi etnici indesiderabili.

Nell'agosto del 1943 il capo del P.W.E. informava in uno scritto confidenziale il gabinetto inglese che, nonostante tutte le storielle pubblicate sull'impiego di gas mortali, non sussisteva il più piccolo elemento di prova sull'esistenza di tali installazioni. Egli avvertiva nella sua comunicazione che le fonti ebraiche al riguardo erano particolarmente sospette.

In qualità di storico, ebbi l'opportunità di utilizzare laboratori per il riconoscimento di documenti falsificati ed esaminare l'autenticità di alcuni documenti. Alla fine degli anni sessanta potetti porre in evidenza certi diari del viceammiraglio Canaris che erano stati offerti a me ed anche agli editori William Collins Ltd.

Risultò che l'inchiostro utilizzato per le firme di quei diari non esisteva ancora all'epoca della Seconda Guerra Mondiale. Fui ancora io colui che -- nel corso di una conferenza-stampa internazionale effettuata ad Amburgo nell'aprile del 1983 -- rivelò essere un falso i Diari di Hitler della rivista *Stern*.

Nonostante tutto questo, devo confessare che mai mi era capitato di porre in dubbio i fatti di Auschwitz e le sue camere a gas (il più sacro reliquiario della religione del secolo XX) né di sottoporre ad esami chimici i suoi muri ed il suo suolo per vedere se si scoprivano in essi tracce di cianuro.

I risultati essenziali del rapporto Leuchter sono i seguenti: nelle prove eseguite sulle pietre degli edifici di spidocchiamento, dove veniva utilizzato il mortale Zyklon-B per la disinfestazione di indumenti, i laboratori di analisi riscontrarono considerevoli residui di cianuro. Ma, in quelle che vengono universalmente chiamate camere a gas dagli "esperti dell'olocausto", non fu rinvenuto alcun residuo apprezzabile.

Inoltre l'esperto in camere a gas spiega chiaramente che quegli edifici, tanto per il loro progetto quanto per la loro realizzazione, in nessun modo potevano essere utilizzati come camere a gas per lo sterminio di esseri umani.

Quando, nell'aprile del 1988, deposi al processo Zündel come esperto di storia contemporanea, mi imbattei per la prima volta in questi referti di laboratorio che hanno demolito la tesi delle camere a gas. Non esiste il minimo dubbio sull'esattezza dei risultati.

Devo confessare che, personalmente, mi sarebbe piaciuto applicare metodi più rigorosi per l'esame dei materiali estratti dagli edifici e dal suolo di Auschwitz. Però devo anche riconoscere quali enormi difficoltà dovette affrontare la commissione in un luogo che attualmente è polacco. Non è facile estrarre pezzi di pietra da qualche stanza vuota, alle spalle dei nuovi sorveglianti dei campi. Tutte le operazioni sono state documentate con videoriprese simultanee. Quelle immagini le ho studiate con la massima attenzione ed esse provano, senza concedere spazio al dubbio, la precisione dei metodi di lavoro sui quali è basato questo rapporto.

Fino al termine di questo tragico secolo ci saranno sempre storici, statisti e pubblicisti incorreggibili che crederanno fortemente -- o non avranno altre prospettive economiche per poter sopravvivere che crederci -- che i nazisti utilizzarono camere a gas ad Auschwitz.

Evidentemente, ora tocca a loro, agli studiosi intelligenti e dotati di spirito critico della storia moderna, spiegare a me perché non furono rinvenuti residui apprezzabili di cianuro proprio negli edifici in cui sarebbero state praticate queste presunte gasazioni, mentre nelle costruzioni riconosciute anche da esperti di Auschwitz difama mondiale quali edifici per la disinfestazione, effettivamente si sono trovate considerevoli quantità di residui di cianuro. La chimica giuridico-scientifica -- lo ripeto -- è una scienza esatta. Il pallone si trova ora nel campo avverso.

David Irving

PREFAZIONE

Robert Faurisson

Nel gennaio del 1988, a Toronto (Canadà), presi parte alla difesa del signor Ernst Zündel, che fu processato per "diffusione di notizie false", avendo pubblicato *Morirono, realmente, sei milioni?*, un libretto che sfidava l'universale credenza che sei milioni di ebrei sarebbero stati assassinati dai nazisti durante la Seconda Guerra Mondiale, mediante l'uso di camere a gas e l'impiego di cianuro (gas Zyklon-B).

Ernst Zündel era stato processato, in precedenza, per lo stesso fatto nel 1985. Il dibattimento durò sette mesi e terminò con una sentenza che lo condannava a 15 mesi di prigione. Nel gennaio del 1987 la Corte d'Appello dell'Ontario annullò il processo a causa di gravi errori legali e ordinò l'apertura di un nuovo procedimento. Questo nuovo processo iniziò il 18 gennaio 1988 ed ancora prosegue, al momento in cui scrivo questo rapporto.

Fred A. Leuchter, 45 anni di età, è un ingegnere che vive a Boston, Massachusetts, specialista nella progettazione e costruzione di apparecchiature per esecuzioni, utilizzate nelle carceri degli Stati Uniti. Uno dei suoi maggiori progetti è stato quello di una camera a gas per il penitenziario statale del Missouri, a Jefferson City.

Le mie prime conversazioni con Fred Leuchter avvennero a Boston il 3 e 4 febbraio 1988. Mi impressionò per le sue concise risposte alle mie domande e per l'abilità nello spiegare ogni dettaglio del processo di gasazioni. Egli mi confermò la natura particolarmente pericolosa, per gli operatori e gli astanti, di un'esecuzione con gas di cianuro.

Le esecuzioni con questo gas furono realizzate per la prima volta negli Stati Uniti, nel 1924; però ancora oggi, nel 1988, permangono difficoltà nella costruzione di camere a gas per questo scopo, a prescindere dai problemi di ermeticità per le filtrazioni. Peraltro, notai che Fred Leuchter non aveva dubbi sulla realtà dell'"olocausto".

Quando tornai in Canadà, dopo che lo ebbi informato delle mie conversazioni con Fred Leuchter, Zündel decise di sollicitargli una perizia sulle presunte camere a gas di Auschwitz, Birkenau e Majdanek.

Fred A. Leuchter accettò l'incarico dopo una riunione nella quale, inoltre, esaminò fotografie di campi di concentramento durante la guerra, piante di crematori e delle presunte camere a gas, documentazione sullo Zyklon-B e diapositive dei luoghi prese dal ricercatore svedese Ditlieb Felderer nel 1970.

Il 25 febbraio 1988 Fred A. Leuchter partì per la Polonia, insieme a sua moglie Carolyn, al suo disegnatore tecnico Hourerd Miller, al videoperatore Jürgen Neumann ed al traduttore polacco Theodor Rudolf. Essi tornarono il 3 marzo, dopo otto giorni di permanenza in Polonia.

Successivamente, Fred Leuchter scrisse una relazione di 192 pagine, incluse le appendici. Le sue conclusioni sono chiare. L'evidenza che non ci furono camere a gas

per esecuzioni in Auschwitz, Birkenau e Majdanek è lampante e si è così stabilito che le presunte camere a gas non avrebbero potuto essere utilizzate né allora né mai.

Il 20 e 21 aprile 1988 il signor Leuchter partecipò come testimone al processo contro Zündel a Toronto (Canada).

All'inizio rispose alle domande che gli rivolse l'avvocato difensore di Ernst Zündel, Douglas H. Christie, assistito da Keltie Zubko e Barbara Kulaszka. Leuchter affrontò poi l'interrogatorio del Pubblico Ministero, John Pearson, che fu assistito durante tutto il dibattimento da un altro magistrato della Corona, da un impiegato del tribunale e, confrequenti consultazioni, da esponenti ebraici che erano seduti direttamente dietro di lui nell'aula del tribunale.

L'interrogatorio ebbe luogo alla presenza di un giudice e di una giuria di undici membri. Nell'aula giudiziaria l'atmosfera era estremamente tesa. Mi capitò di sedere accanto a numerosi esperti revisionisti, tra cui il Dr. William Lindsay, cap o ricercatore chimico della Ditta Dupont, fino al suo pensionamento nel 1985. Ognuno, nella sala del processo, indipendentemente dai suoi personali punti di vista riguardo alla questione in esame, si sentiva emozionato -- così credo -- perché stavamo partecipando ad un evento storico. Il mito delle camere a gas era finito.

Il giorno precedente, il direttore del penitenziario statale del Missouri, Bill Armontrout, aveva reso testimonianza, spiegando la procedura da seguire ed il funzionamento pratico di una camera a gas di cianuro. A chiunque l'avesse ascoltato attentamente sarebbe risultato chiaro che era impossibile giustiziare una sola persona utilizzando Zyklon-B e che quindi la presunta esecuzione in quella maniera di centinaia di migliaia di persone da parte dei tedeschi, sarebbe equivalsa alla risoluzione del problema della quadratura del cerchio.

Dopo Fred Leuchter testimoniò il Dr. James Roth (Cornell University), gerente degli Alpha Analytical Laboratories ad Ashland, Massachusetts. Il Dr. Roth informò circa le analisi dei campioni asportati dalle pareti, dai soffitti, dai pavimenti e da altre strutture interne delle presunte camere a gas di Auschwitz e Birkenau. Le analisi rivelarono che non c'erano tracce di cianuro nei campioni e che in alcuni casi il livello era estremamente basso. L'unica eccezione fu riscontrata nel campione di controllo n° 32, estratto dalle installazioni di disinfestazione n° 1 a Birkenau. Questi risultati furono riprodotti nel grafico dell'appendice I del Rapporto e mostrati alla giuria con un trionfo overhead. La differenza tra il cianuro scoperto nelle installazioni per la disinfestazione, da una parte, e nelle presunte camere a gas, dall'altra, era spettacolare. I livelli estremamente bassi di cianuro che si riscontrano in alcuni crematori erano, secondo la mia opinione, il risultato della disinfestazione degli immobili durante la guerra.

Credo di essere stato il primo a segnalare che tutti gli studi sulle presunte camere a gas tedesche per esecuzioni, che avrebbero adoperato lo Zyklon-B, dovrebbero cominciare con uno studio delle camere a gas americane. Già nel 1977 iniziai con l'aiuto di un amico americano, Eugene C. Brugger, avvocato in New York City, una ricerca in questo campo. Durante queste ricerche, ottenni informazioni da sei penitenziari americani: Saint Quentin, in California; Jefferson City, nel Missouri; Santa Fe, nel New Mexico; Raleigh, nel North Carolina; Baltimora, nel Maryland; e

Florence, in Arizona. Fui obbligato a concludere, a quel tempo, che soltanto un esperto della tecnologia delle camere a gas americane avrebbe potuto, finalmente, determinare se lo presunte camere a gas tedesche per esecuzioni erano atte a tale impiego, così come le descrive la letteratura sterminazionista.

Durante gli anni successivi i miei articoli sulle camere a gas tedesche facevano sempre riferimento alle camere a gas americane. Quegli articoli inclusero *Il clamore su Auschwitz o del problema delle camere a gas*, pubblicato il 29 dicembre 1978 dal quotidiano francese "Le Monde", ed una estesa intervista pubblicata nell'agosto del 1979 nella rivista italiana "Storia Illustrata". Nel settembre del 1979 visitai la camera a gas di Baltimora, Maryland, ed ottenni otto fotografie della camera e documentazione aggiuntiva. Successivamente, durante un convegno tenutosi a New York City sotto la direzione di Fritz Berg, mostrai il foglio di controllo per la procedura di funzionamento delle camere a gas del penitenziario di Baltimora e discussi le sue implicazioni. Nel 1980 pubblicai nel primo numero del neonato "Journal of Historical Review" un articolo intitolato *I meccanismi della gasazione*, nel quale descrissi particolareggiatamente i procedimenti d'uso delle camere a gas adoperati negli Stati Uniti. Nello stesso anno pubblicai in *Vérité historique ou vérité politique?* le otto fotografie della camera a gas di Baltimora. Nel 1982 preparai una videocassetta intitolata *Il problema delle camere a gas*, che iniziava con uno studio delle camere a gas americane. Nel 1983 redassi, per conto dell'Institute for Historical Review di Los Angeles, un libro in lingua inglese sulle controversie dell'Olocausto che incluse, per la prima volta, un elenco di domande rivolte agli amministratori penitenziari e le loro risposte. Il libro, tuttavia, non fu mai pubblicato: il 4 luglio 1984 -- il giorno dell'Indipendenza Americana -- gli archivi dell'Istituto furono distrutti da un incendio. Quel rogo, dolosamente appiccato, distrusse deliberatamente la capacità finanziaria dell'Istituto, ed una gran quantità di progetti, incluso quello del mio libro, furono abbandonati.

L'"Olocausto" apparve come una faccenda di enormi proporzioni. Però questo "gigante", come lo definì il Dr. Arthur Butz in *The Hoax of the Twentieth Century*, è un gigante dai piedi d'argilla. Per osservare i piedi d'argilla bisogna soltanto visitare il campo di concentramento di Auschwitz, in Polonia. Ricordiamo le parole del Dr. Wilhelm Stäglich: "la tesi dello sterminio si sostiene o cade insieme all'osservazione che Auschwitz fu una fabbrica della morte", e per me tutto il mistero di Auschwitz gira attorno ai 65 metri quadrati della presunta camera a gas di Auschwitz I e ai 210 metri quadrati di Birkenau. Questi 275 metri quadrati avrebbero dovuto essere sottoposti ad un'investigazione forense da parte degli Alleati, immediatamente dopo la guerra, ma un'indagine di questo tipo non fu intrapresa né allora né dopo. In Polonia, il magistrato Jan Sehn ordinò alcune investigazioni giudiziarie ad Auschwitz, ma esse non furono svolte nelle presunte camere a gas per esecuzioni.

Le investigazioni effettuate da "revisionisti" hanno dimostrato che le presunte camere a gas per esecuzioni non avrebbero potuto essere utilizzate a tale scopo. Ditlieb Felderer pubblicò fotografie che mostrano la costruzione rudimentale delle aperture di aerazione e delle porte che conducono all'interno delle camere a gas e l'assenza delle macchie di blu di Prussia sulle pareti. Io stesso scoprii negli archivi del Museo Statale di Auschwitz (archivi che erano ben sorvegliati dai commissari comunisti) i progetti edilizi di queste presunte camere a gas e li feci pubblicare in diversi libri ed articoli. Questi progetti furono, anch'essi, mostrati nel primo

convegno dell'" Institut e for Historical Review " a Los Angeles nel 1979 al quale fu presente il Sig. Zündel. In realtà, queste presunte camere a gas erano camere mortuarie o, come indicavano i progetti, Leichenhalle (camere mortuarie) per il Krematorium I (in seguito trasformato in rifugio antiaereo) e Leichenkeller (obitori sotterranei) per il Krematorium II.

Nonostante ciò, per ottenere una piena conferma scientifica di quello che il buon senso ci aveva indotto a vedere e di quello che il lavoro di investigazione revisionista e le documentazioni hanno rivelato, fu necessario cercare uno specialista americano in camere a gas.

Accanitamente tentai di reperirne uno; però, francamente, avevo poche speranze di trovare un uomo che non soltanto fosse un esperto nella tecnologia delle camere a gas, ma che avesse anche sufficiente coraggio per portare a compimento un'indagine del genere in un paese comunista e per pubblicarne i risultati nel caso che questi avessero con fermato le conclusioni revisioniste. Fortunatamente mi ero sbagliato.

Fred Leuchter fu quello specialista. E gli stesso, personalmente, si recò in Polonia, condusse l'investigazione forense, scrisse la sua relazione e rese testimonianza di fronte alla Corte canadese nel processo contro il Sig. Zündel. Nel far questo, entrò silenziosamente nella storia.

Fred Leuchter è un uomo modesto, deciso, che -- inoltre -- parla con precisione di termini. Senza dubbio, sarebbe un eccellente professore, giacché ha veramente il dono di far capire alla gente gli aspetti più complessi di qualsiasi problema. Quando gli domandai se avesse timore di possibili conseguenze pericolose, rispose: " un fatto è un fatto ". Dopo aver letto il Rapporto Leuchter, David Irving, il famoso storico inglese, dichiarò il 22 aprile 1988 durante la sua testimonianza a Toronto, che quello era un documento " schiacciante ", che sarebbe stato essenziale per ogni futuro storico che avesse scritto sulla Seconda guerra Mondiale.

Senza Ernst Zündel quasi nulla di tutto quel che è emerso avrebbe potuto essere concepito. Egli ha sacrificato tutto per la ricerca della effettiva realtà storica, vivendo in condizioni difficili, affrontando nemici influenti e potenti. Pressioni vengono permanentemente esercitate su di lui, in modi imprevedibili e spesso insidiosi. Ma egli possiede una forte personalità ed uno speciale carisma, sa come analizzare qualsiasi situazione, come valutare i rapporti di forza e come volgere le avversità in vantaggi. È capace di attrarre e mobilitare persone di elevatissima competenza in tutti gli angoli del mondo. Insomma, è un uomo che va al fondo delle cose, un genio che coniuga il senso comune con una acuta comprensione della gente e delle situazioni.

Egli potrebbe finire -- un'altra volta ancora -- in prigione per le sue ricerche e le sue convinzioni o potrebbe essere minacciato di deportazione. Tutto è possibile. Qualsiasi cosa può succedere quando esiste una crisi intellettuale ed avviene una rettificazione di concetti storici di simili proporzioni. Il revisionismo è la grande sfida intellettuale della fine di questo secolo. Indipendentemente da quel che può succedere, Ernst Zündel è un pacifista-attivista, che ha ottenuto questa vittoria attraverso il potere della ragione e delle capacità di persuasione.

Toronto, 23 aprile 1988

P.S.: Ernest Zündel è stato dichiarato colpevole dalla Giuria, l' 11 maggio 1988 per aver diffuso notizie false, consapevolmente, sull'Olocausto. È stato condannato a 9 mesi di prigione e gli è stata concessa libertà sotto cauzione dopo aver firmato un'ordinanza bavaglio, nella quale prometteva di non scrivere né parlare dell'"Olocausto" fino al termine del processo d'appello. In tal modo, dunque, è stato accomunato a Galileo.

[17]

Introduzione

Nel febbraio di quest'anno (1988) si mise in contatto con me il Dr. Robert Faurisson per il processo del Sig. Ernst Zündel e mi chiese di prendere in considerazione l'assunzione dell'incarico di esaminare le presunte camere a gas per esecuzioni che i nazisti fecero funzionare in Polonia e, conseguentemente, esprimere un parere ingegneristico quanto alla loro operabilità ed efficienza.

Dopo un riunione alla quale partecipai con il Sig. Zündel, il suo avvocato difensore, Dr. Douglas H. Christie, e membri del suo gruppo di lavoro, circostanza nella quale si discusse il progetto, mi informarono che il mio giudizio peritale sarebbe stato usato nel caso "The Queen vs. Zündel" (la Regina contro Zundel: formula giuridica anglosassone, n.d.t.) che era allora in discussione davanti alla Corte del Distretto di Toronto. Accettata questa condizione, si stabilì che l'investigazione avrebbe incluso Auschwitz, Birkenau e Majdanek (Lublino) e tutti i crematori annessi alle presunte camere a gas per esecuzioni.

Accolsi, dunque, la proposta ed il 25 febbraio 1988 condussi una squadra di investigatori in Polonia. Il gruppo era così composto: mia moglie Carolyn Leuchter; il Sig. Howard Miller, disegnatore tecnico; il Sig. Jürgen Neumann, video operatore e il Sr. Theodor Rudolf, interprete. Ritornammo il 3 marzo 1988, dopo aver ispezionato tutte le installazioni indicate, in Auschwitz, Birkenau e Majdanek. Questo Rapporto ed il mio giudizio peritale sono il risultato di quelle investigazioni portate a termine in Polonia.

[18]

Obiettivo

L'obiettivo di questo Rapporto e dell'investigazione sulla quale è fondato è di determinare se le presunte camere a gas per esecuzioni e le installazioni per la cremazione in questi tre luoghi in Polonia, e cioè Auschwitz, Birkenau e Majdanek, avrebbero potuto funzionare, operativamente, così come viene descritto nella letteratura sull'Olocausto. Questo obiettivo include l'indagine e l'ispezione fisica delle suddette installazioni; lo studio del progetto edilizio delle stesse ed una descrizione del procedimento in esse applicato, per poi determinare la quantità di gas utilizzato così come il tempo necessario per effettuare queste operazioni (per esempio, tempi di esecuzione e di ventilazione); lo spazio fisico delle camere in relazione alla loro capienza; il procedimento ed il tempo necessario per rimuovere, trasportare e cremare i cadaveri. Il tutto con l'obiettivo di verificare la veridicità e la credibilità di racconti non dimostrati.

Questo rapporto non include la determinazione di cifre su persone che perirono o furono assassinate con altri mezzi che non fossero il gas, né se un eventuale Olocausto sia o non sia avvenuto. Inoltre, non è intenzione dell'autore ridefinire l'Olocausto in termini storici, bensì fornire cognizione ed informazione scientifica degli attuali luoghi ed esporre un'opinione basata su tutti i dati scientifici, quantitativi e di

ingegneria disponibili, in riferimento agli scopi prefissi ed all'uso delle presunte camere a gas per esecuzioni e delle installazioni dei crematori nei luoghi investigati.

Antefatto

L'investigatore principale ed autore di questo Rapporto è uno specialista nella progettazione e fabbricazione di apparati per esecuzione, il quale lavora, specificamente, in questo campo ed ha progettato apparati negli Stati Uniti che sono stati utilizzati nell'esecuzione di persone condannate, per mezzo di gas cianidrico.

L'investigatore ispezionò personalmente le installazioni in Auschwitz, Birkenau e Majdanek, effettuò misurazioni, prelevò campioni [19] per uso forense, riscontrò pubblicazioni sulla progettazione e sul modo di adoperare le camere a gas per disinfezione della ditta DEGESCH sul gas Zyklon-B ed altro materiale riferito a procedimenti di esecuzione. Molti dei materiali esaminati sono costituiti da pubblicazioni acquisite e lette in Polonia, comprese le copie dei bozzetti originali dei Krematoria, I, II, III, IV e V.

Estensione

L'estensione di questa relazione include l'ispezione fisica e dati quantitativi ottenuti ad Auschwitz, Birkenau e Majdanek, pubblicazioni fornite dai funzionari dei tre musei, copie eliografiche dei Krematoria, I, II, III, IV e V, avute dai musei, materiale relativo alle camere di disinfezione della DEGESCH e alle loro installazioni (incluso equipaggiamento e sua metodologia d'uso con gas Zyklon-B), una descrizione della modalità operativa delle installazioni in questione e campioni legali presi nei Rrema investigati. Comprende, altresì, dati sulla progettazione di camere a gas negli Stati Uniti e procedure operazionali conosciute dall'investigatore medesimo, ciò dovuto al suo lavoro in questo campo, come anche un'indagine di crematori e di loro procedure d'impiego negli Stati Uniti. Tutto ciò è stato utilizzato per l'elaborazione di questo Rapporto.

Nell'utilizzare tutti questi dati, l'investigatore si è limitato a focalizzare questo studio su quanto segue:

- a) la capacità delle presunte camere a gas per esecuzioni di aver realizzato un assassinio in massa di esseri umani, mediante l'uso del gas Zyklon-B in Auschwitz I e in Birkenau, e con monossido di carbonio e/o Zyklon-B in Majdanek;
- b) la capacità dei crematori investigati di aver realizzato l'asserito numero di cremazioni umane nel periodo asserito.

Riepilogo e giudizio peritale

Dopo lo studio delle pubblicazioni disponibili, dopo l'indagine [20] e la stima delle installazioni esistenti in Auschwitz, Birkenau e Majdanek, effettuate in base a una conoscenza tecnica dei criteri su cui si fonda il funzionamento di una camera a gas, dopo l'indagine sulla tecnologia del crematorio e l'ispezione a crematori moderni, l'autore non ha rilevato alcuna prova che le installazioni presentate come camere a gas per esecuzioni siano state usate come tali; è giunto, inoltre, alla conclusione che, a

causa della loro forma e del tipo di costruzione, quelle installazioni non poterono essere utilizzate come camere a gas per esecuzioni.

Così pure, una valutazione tecnica delle installazioni dei crematori fornisce una prova che contraddice l'asserito volume di cremati nel tempo in cui si afferma siano avvenute le cremazioni. Per tutto ciò, e per la superiore conoscenza tecnica dell'autore di questa relazione, si attesta che nessuna delle installazioni investigate è stata mai utilizzata per l'esecuzione di esseri umani e che i crematori in nessun modo avrebbero potuto sopportare i carichi ad essi attribuiti.

Metodologia

Il procedimento seguito nello studio e nell'analisi forense, che ha dato come risultato il presente rapporto, è stato il seguente:

- 1) Uno studio generale degli antecedenti, sul materiale a disposizione.
- 2) Un'ispezione *in situ* per l'investigazione forense delle installazioni in questione che ha implicato l'acquisizione di dati fisici (misurazioni e ragguagli sulle caratteristiche della costruzione) e il prelievo fisico di campioni considerevoli (mattoni ed intonaco), che sono stati portati negli Stati Uniti per l'analisi chimica.
- 3) Una valutazione dei dati logistici, sia desunti da pubblicazioni sia constatati *de visu* sul luogo.
- 4) Una compilazione dei dati ottenuti.
- 5) Un'analisi dell'informazione acquisita ed il raffronto di quest'informazione con planimetrie note e verificate, con informazione logistica e di procedimento, come pure con le attuali prescrizioni normative per la progettazione, la costruzione ed il funzionamento di camere a gas e di crematori.
- 6) Una ponderazione dei risultati dell'analisi chimica del materiale estratto *in situ*.

[21]

- 7) Conclusioni, in base all'evidenza dei dati ottenuti.

Uso dello HCN e dello Zyklon-B come fumiganti

Il gas di cianuro idrogenato (HCN acido cianidrico) è stato utilizzato come fumigante già anteriormente alla Prima Guerra Mondiale. È stato utilizzato parallelamente al vapore d'acqua bollente e all'aria rovente e, durante la Seconda Guerra Mondiale, unitamente al DDT, dagli Stati Uniti e dai loro alleati.

Lo HCN si ottiene, normalmente, mediante una reazione di cianuro di sodio con acido solforico diluito. Il prodotto della reazione chimica, lo HCN, si espande nell'aria congiuntamente ad un residuo di acido prussico (acido cianidrico). Questa reazione viene effettuata, di solito, in recipienti di ceramica.

Questo procedimento è stato utilizzato per impedire la diffusione di epidemie e di insetti, su battelli, in edifici, in camere e strutture appositamente progettate. Devono essere osservati speciali criteri nella progettazione e nell'impiego delle camere per garantire l'incolumità dei tecnici che le adoperano. Il cianuro idrogenato è uno dei più potenti e pericolosi fumiganti chimici. Edifici specificamente costruiti o modificati per questa utilizzazione sono stati usati da tutte le organizzazioni militari e di sanità nel mondo intero. Lo HCN è stato ampiamente-utilizzato per circoscrivere malattie epidemiche, in modo particolare per combattere la peste e il tifo; per l'eliminazione di ratti, mosche e pidocchi. Speciali camere vennero usate fin dal tempo della Prima Guerra Mondiale in Europa e negli Stati Uniti. Alcune di tali camere furono usate dall'esercito tedesco in Europa prima e durante la Seconda Guerra Mondiale, e molto tempo prima, dal Servizio di Immigrazione degli Stati Uniti ad Ellis Island, nel porto di New York. Molte di queste camere di fumigazione furono fabbricate dalla DEGESCH, un'azienda tedesca di Francoforte Durante la guerra, la DEGESCH sovrintese alla distribuzione dello Zyklon-B. Attualmente la DEGESCH produce HCN.

Lo Zyklon-B era una speciale composizione che conteneva acido cianidrico.

"Zyklon-B" era la denominazione commerciale del prodotto. Lo HCN [22] veniva approntato in fabbrica e consegnato in una preparazione nella quale lo HCN era assorbito da un portatore poroso che poteva essere o polpa di legno o terra di diatomee (gesso). Veniva confezionato in pastiglie e in palline. Il preparato era sigillato ermeticamente in scatole di latta che richiedevano uno speciale strumento per aprirle. In questo modo la manipolazione dello HCN (Zyklon-B) era resa più semplice e sicura. Il gas Zyklon-B che ne risultava era HCN. I discoidi, tavolette o palline dovevano essere sparsi sul pavimento dell'area da fumigare oppure venire utilizzati entro una camera nella quale circolava aria calda a più di 78,3 o F (25,7 o C). Se fosse stato usato in edifici, imbarcazioni, tende da campo, o per fumigare alberi e prodotti agricoli, l'area doveva venire riscaldata a più di 78,3 o F di temperatura, punto di ebollizione dello HCN. L'assenza di queste condizioni avrebbe comportato un tempo molto più lungo per completare la fumigazione. La fumigazione richiede un tempo minimo da 24 a 48 ore.

Dopo la fumigazione, la ventilazione dell'area richiede un minimo di 10 ore, il che dipende dalla superficie del locale (e dal suo volume), e più tempo ancora se l'edificio è privo di finestre o lucernari. L'area fumigata deve poi essere sottoposta ad un "test" chimico sulla presenza di gas, prima di poter entrarci. Alcune volte si usano maschere antigas, però esse non sono sicure e non dovrebbero essere indossate per più di 10 minuti. Deve essere usata una tuta di protezione chimica completa per prevenire il rischio di contaminazione della pelle. Quanto più è calda la temperatura e più secco l'ambiente, tanto più l'uso del gas è sicuro ed è rapido il suo effetto.

La Tavola I menziona le caratteristiche specifiche del gas.

Nome:.....HCN, acido cianidrico o prussico.

Punto di ebollizione: ...25, 7 C / 78, 3 o F a 760 mmHg.

Peso specifico:.....0,96 a 18 o C / 64 o F.

Densità in vapore:.....0,947 (aria = 1).

Punto di fusione:.....-13,2 o / 8,2 o F.

TAVOLA I
(Caratteristiche specifiche dello HCN)

Pressione di vapore: 750mm Hg a25 o C/77 o F, 1200mmHga38 o C / 100 o F.

Solubilità in acqua: 100%.

Aspetto: trasparente.

Colore: lievemente azzurrino.

Odore: di mandorla amara, molto soave, non irritante (l'odore non è considerato un metodo sicuro per determinare la presenza del veleno).

Rischi

- 1) Instabile con il calore, con i materiali alcalini e l'acqua.
- 2) Esplose se viene mescolato con un 20% di acido solforico.
- 3) Polimerizzazione (decomposizione): avviene in modo violento con il calore, i materiali alcalini e l'acqua. Una volta che è iniziata, la reazione diviene autocatalitica ed incontrollabile. Esploserà.
- 4) Punto di accensione = -18 o C / 0 o F.
- 5) Temperatura di autoaccensione = 538 o C / 1.000 o F.
- 6) Limiti di infiammabilità nell'aria.

Volume % : Inferiore 6 Superiore 46

Fonte: *Acido Cianidrico*. Pubblicazione Dupont, 7/83.

Criterio normativo per la progettazione di una installazione di fumigazione

Ogni installazione per la fumigazione, in un edificio o in una camera, deve corrispondere agli stessi requisiti fondamentali. Deve possedere la condizione di chiusura ermetica, deve poter essere riscaldata ed avere la capacità di circolazione e di sfogo per l'aria, deve essere provvista di una ciminiera sufficientemente alta (almeno 40 piedi = 12,16 mt. n.d.t.) o di un inceneritore per lo scarico del gas e di apparecchiature per l'immissione del gas in modo uniforme (allo stesso modo del materiale Zyklon-B).

[24] In primo luogo, se la camera dovesse venire usata oggiogiorno, dovrebbe essere costituita da un recipiente saldato a prova di pressione, rivestito di una vernice inerte

(epossidica), oppure da un involucro in acciaio inossidabile o in plastica (PVC). Le porte devono avere guarnizioni di un materiale impenetrabile dallo HCN (pasta di amianto, neoprene o teflon). Se si trattasse di un edificio, dovrebbe essere in mattoni o in pietra ed essere ricoperto, tanto all'interno come all'esterno, di una vernice inerte (epossidica) oppure di bitume, catrame o asfalto. Le porte e le finestre devono avere guarnizioni oppure essere sigillate con tela gommata od unta col bitume, ed impermeabilizzate con un sigillante come il neoprene od il catrame. In ambo i casi, l'ambiente dev'essere estremamente secco. La sigillatura ha due scopi: primo, prevenire meccanicamente filtrazioni dall'interno; secondo, rendere le superfici esposte e porose delle installazioni, impermeabili all'impregnazione da parte del gas Zyklon-B.

In secondo luogo, la camera o struttura dev'essere equipaggiata con un generatore di gas od un sistema di erogazione per lo Zyklon-B che soffi con forza aria calda al di sopra di essa (il generatore può venire riscaldato con acqua, se è sigillato), oppure faccia circolare aria calda e gas.

La miscela richiesta per la funzione è di 3.200 parti per milione, ovverossia un volume totale dello 0,32% di HCN. La camera dev'essere libera da ostruzioni ed essere adatta per un flusso d'aria forte, costante ed abbondante.

In terzo luogo, la camera o struttura dev'essere fornita di congegni per evacuare la miscela velenosa di aria-gas e rimpiazzarla con aria fresca. Ciò, generalmente, lo si ottiene mediante un ventilatore estraente ed aspirante munito di valvole di scarico ed aspirazione, oppure di un'apertura con feritoie di dimensione sufficiente a permettere un normale ricambio d'aria per ora. Un dispositivo da un piede cubico per minuto (pcm) ($lpc = 0,0283 \text{ mt}^3$; n.d.t.), con una sufficiente apertura per emissione ed immissione, dovrebbe consentire normalmente un ricambio completo dell'aria in 1/2 ora. Esso dovrebbe restare in funzione almeno per il doppio del tempo richiesto, ossia una o due ore. Quanto più l'installazione da ventilare è grande, tanto più esso risulta meno pratico (ciò è dovuto alle dimensioni dei dispositivi per ventilazione disponibili sul mercato) e quindi il tempo necessario per il ricambio dell'aria [25] potrebbe durare varie ore in più.

Lo "scappamento" deve poter ventilarsi ad una distanza di sicurezza, più in alto delle installazioni, dove la corrente d'aria possa disperdere il gas. Normalmente, viene ubicato a 40 piedi (ca. 12,19 mt., n.d.t.) al di sopra della struttura, però dovrebbe essere ancora più elevato se la struttura stessa si trovasse al riparo dal vento. Se si usasse un inceneritore, il fumaiolo potrebbe avere un'altezza di alcuni piedi soltanto. In genere, l'incinerazione dello HCN risulta troppo costosa, e ciò è dovuto al volume d'aria che dev'essere trattato in poco tempo.

La temperatura delle pareti e dell'aria all'interno dell'installazione e quella dell'aria aspirata dev'essere, perlomeno, 10 gradi al di sopra del punto di ebollizione dell'acido cianidrico ($78,3 \text{ o F} = 25,7 \text{ o C}$, n.d.t.), per evitare una condensazione dello HCN sulle pareti, sul pavimento e sul tetto dell'installazione, come pure nel sistema di aerazione. Se la temperatura restasse al di sotto del 79 o F e si producesse una condensazione, l'installazione dovrebbe venire decontaminata con cloro o ammoniaca, essendo il primo più efficace della seconda. Questo lo si effettua nebulizzando le pareti, manualmente od automaticamente. Se lo si facesse manualmente, il personale addetto

dovrebbe indossare tute di protezione (generalmente in neoprene) ed utilizzare bombole con aria compressa poiché le maschere antigas sono insicure e pericolose. L'interno dell'edificio dev'essere evacuato per un tempo prolungato per consentire che i vapori di cloro neutralizzino lo HCN liquido nel sistema di sfogo dell'aria e dev'essere poi lavato con acqua, interamente strofinato ed essiccato prima del successivo riuso.

In aggiunta, dev'essere effettuato un controllo dell'aria dentro all'edificio per stabilire se tutto lo HCN sia stato rimosso. Il controllo può essere eseguito mediante un rivelatore di gas o anche con il "test," di acetato di rame e benzene. Nel primo caso, si empie un indicatore elettronico che rivela fino a 10 ppm. Nel secondo caso, si mescola una soluzione di benzene con una soluzione di acetato di rame, e con questa miscela si imbeve un foglio di carta rivelatore che diventa azzurro in vari toni di colore, se c'è presenza di HCN.

[26] Criterio normativo per la progettazione di una camera a gas per esecuzioni

Molti dei requisiti richiesti per gli impianti di disinfestazione si applicano anche alle installazioni per esecuzioni. Tuttavia, in genere, queste installazioni sono più piccole ed efficienti. Lo Zyklon-B non è raccomandabile per una camera a gas per esecuzioni, e ciò dovuto al tempo che comporta la rimozione del gas dal portatore inerte. Finora, l'unico metodo efficace è stato quello di generare il gas "in situ", attraverso la reazione chimica del cianuro di sodio con acido solforico al 18%. Recentemente è stato definito un progetto per un generatore di gas che verrà usato in una camera a gas per due persone nel Penitenziario Statale del Missouri, a Jefferson City. L'autore di questo scritto è il consulente per la progettazione di questa camera a gas per esecuzioni.

Il generatore in questione si avvale di una camicia contenente acqua riscaldata elettricamente, il che permette di preriscaldare lo HCN dentro un cilindro a vapore. Al momento di utilizzarlo, lo HCN è già vaporizzato e lo si fa entrare, attraverso valvole, nella camera. Una sequela di esplosioni di azoto pulisce le tubazioni dopo l'uso. Il tempo complessivo dell'esecuzione è minore di quattro minuti. Tutta l'aria della camera viene espulsa in circa due minuti; l'evacuazione dura 15 minuti, provvedendosi così a circa sette ricambi d'aria completi.

La camera può essere in acciaio saldato o in plastica PVC. Le porte e le finestre dovranno essere di una fattura a tenuta d'acqua, in conformità alle norme prescritte dalla Marina. La porta dovrà avere una guarnizione sigillata con chiusura ermetica a pressione, ed avere una sola maniglia. Tutti gli elementi elettrici e d'illuminazione devono essere a prova d'esplosione. La camera contiene le tubature di distribuzione del gas, il generatore di gas con la sua bottiglia di HCN liquido, un "cuore elettronico" dell'apparato di monitoraggio, due sedili per i condannati ed un rivelatore di gas (fino a 10 ppm) a lettura esterna elettronica.

Dovuto al fatto che la camera contiene un gas tanto letale, la si utilizza con una pressione negativa per garantire che non fuoriesca alcuna filtrazione. La pressione della camera viene controllata mediante un sistema di regolazione del vuoto che deve mantenere la camera in una condizione di vuoto parziale di 10 libbre (= 4.536 gr., n.d.t.) per pollice [27] quadrato (= 6,45 cm², n.d.t.) (lpc), e cioè -- operazionalmente -

- 8 lpc + 2 lpc dello HCN. La pressione negativa si mantiene usando la pressione ambientale esterna come indicatore. Questo sistema si autoregola elettronicamente ed agisce mediante una pompa da 17,7 pcm (piede cubico per minuto) (= 0,501 m³ x min, n.d.t.) di capacità. Addizionalmente, si colloca un pressostato per mettere in funzione un sistema d'emergenza, se la pressione all'interno della camera dovesse raggiungere 12 lpc (5443 gr. x lpc., n.d.t.), e cioè 3 lpc (= 1.360 gr. x lpc., n.d.t.) al di sopra del limite operativo.

Il sistema di immissione ed estrazione è stato progettato per un ricambio d'aria ogni due minuti. L'aria viene somministrata mediante un dispositivo di 2000 + pcm (= 56,620 m³ + x min., n.d.t.) nella parte di immissione e viene estratta dalla parte superiore della camera. Le valvole di immissione e di espulsione sono, entrambe, del tipo che chiude verso l'interno -- per prevenire una perdita nel vuoto -- e ne viene autoregolato elettronicamente il tempo di apertura ad intervalli, cominciando con la valvola di espulsione. Tutto evacua attraverso una tubatura in PVC, di 13 pollici di diametro ed a un'altezza di 40 piedi (= 12,19 mt., n.d.t.) dove il vento disperde i gas senza causare danni. Per l'aria da immettere sarebbe necessario fare assegnamento sulla possibilità del suo preriscaldamento, per garantire che lo HCN non si condensi, impedendo così l'evacuazione.

I rivelatori di gas si usano per motivi di sicurezza. In primo luogo, nella camera, in cui un sistema elettrico di chiusura impedisce l'apertura della porta prima che la camera stessa stia in condizioni di sicurezza; poi, fuori della camera -- nei luoghi dove stanno i testimoni ed il personale -- dove entrano in funzione un allarme sonoro e un sistema di immissione ed estrazione dell'aria, per proteggere i testimoni così come per fermare l'esecuzione ed evacuare la camera. Il sistema di sicurezza contiene, pure, campanelli d'allarme, sirene e segnali luminosi.

Ci sono, inoltre, apparati di respirazione d'emergenza (serbatoi d'aria) nei pressi della camera, cassette di pronto soccorso per HCN, attrezzatura medica d'emergenza per HCN ed un apparato di rianimazione nell'attiguo locale per il personale medico.

La progettazione di una camera a gas implica l'attento esame di molti [28] problemi complicati. Un solo errore in un punto qualsiasi potrebbe causare la morte o lesioni a testimoni e a tecnici.

Camere a gas per esecuzioni negli Stati Uniti, dal 1920 in poi

La prima camera a gas destinata ad effettuare esecuzioni, fu costruita in Arizona nel 1920. Consisteva in una camera ermetica, con porte e finestre munite di guarnizioni, un generatore di gas, un impianto elettrico a prova di esplosione, un sistema di immissione e di estrazione dell'aria, un dispositivo per aggiungere ammoniaca all'aria da immettere e congegni meccanici per mettere in azione il generatore di gas e per l'estrazione dell'aria. L'immissione dell'aria avveniva attraverso una serie di valvole azionate meccanicamente. Di tutto questo sistema, soltanto l'attrezzatura è finora cambiata.

Il generatore di gas consisteva in un recipiente di ceramica che veniva riempito con una soluzione di acido solforico diluito (18%), mediante una leva azionata meccanicamente. La camera a gas doveva essere lavata con ammoniaca dopo ogni

esecuzione, come pure il giustiziato. Venivano impiegati da 13 a 25 grammi di cianuro di sodio, che producevano una concentrazione di 3.200 ppm in una camera di 600 piedi cubici (= 16,98 m³, n.d.t.).

Negli anni successivi, altri Stati adottarono la camera a gas di HCN come forma di esecuzione ed i progetti tecnici furono modificati. "Eaton Metal Products" progettò, costruì ed apportò migliorie alla maggior parte delle camere a gas. La maggioranza di esse disponeva di due sedili e furono attrezzate con un sistema di vuoto che garantiva una pressione negativa e filtrazioni soltanto verso l'interno. Tutti i sistemi usati impiegarono la tecnica del generatore di gas perché esso fu il sistema più efficace e più semplice da realizzare fino alla fine degli anni '60. Nessun sistema è stato mai progettato per adoperare lo Zyklon-B. Il motivo di ciò è molto semplice: lo Zyklon-B necessita di troppo tempo per evaporare (o gasificare per ebollizione) lo HCN dal portatore inerte, richiede l'impegno di aria riscaldata ed un sistema di controllo della temperatura. Non soltanto il gas non si produce in modo istantaneo ma, persino, esiste permanentemente il pericolo di esplosione. La miscela totalmente [29] sviluppata del gas resta, generalmente, al di sotto del limite inferiore di esplosività (LEL) della miscela gas-aria dello 0,32% (poiché la miscela -- normalmente -- non dovrebbe eccedere i 3.200 ppm), però la concentrazione del gas nel generatore (o, come nel caso dello Zyklon-B, nel portatore inerte) è molto maggiore e potrebbe giungere al 90 - 99% del volume. Questo è, in pratica, HCN puro, e questa condizione può sussistere in certi momenti in qualche sacca della camera. La temperatura dell'aria ambientale o la temperatura dell'aria riscaldata dev'essere considerevolmente più alta ed essere controllata artificialmente nel caso che venga usato lo Zyklon-B (poiché l'evaporazione è un processo strettamente fisico); invece col generatore di gas la temperatura può essere più bassa e lasciata senza controllo, giacché la reazione chimica entro di esso dopo il suo inizio diventa autocatalitica. Contatti elettrici ed interruttori devono essere ridotti al minimo indispensabile, devono essere a prova d'esplosione ed essere ubicati al di fuori della camera. La tecnica disponibile verso la fine degli anni '60 ha fatto sì che il sistema usato nel Missouri diventasse il più progredito tra quelli fabbricati, utilizzando un evaporizzatore di gas e un sistema per HCN liquido, con la qual cosa si eliminava il grave pericolo di maneggiare e dislocare acido prussico residuo dopo l'esecuzione.

Lo Zyklon-B che poteva sembrare -- ad un'osservazione superficiale -- un mezzo più efficiente per somministrare gas ed eliminare il problema dell'acido prussico residuo, non era, dunque, la soluzione cercata. In realtà, l'uso dello Zyklon-B avrebbe aumentato il tempo dell'esecuzione e, pertanto, prolungato il tempo d'impiego del gas letale e, anche, a causa della necessità di un riscaldatore, avrebbe comportato il rischio di un'esplosione. Una soluzione alternativa avrebbe potuto essere quella di riscaldare il gas fuori della camera, e far circolare la miscela gas-aria attraverso una tubazione esterna e poi introdurla nella camera, come fu fatto con gli apparati di disinfezione della Degesch, però questo avrebbe soltanto causato un rischio maggiore ed eventuali situazioni imprevedibili per gli operatori. Costituirebbe un progetto scadente ed estremamente pericoloso quello che comportasse la presenza di gas al di fuori della camera pressurizzata. L'apparato della Degesch fu costruito con il proposito di utilizzarlo all'aria aperta, o in un'area ben ventilata, e soltanto alla presenza di personale addestrato, escludendo qualunque persona non abilitata.

[30] Gli Stati dell'Arizona, California, Colorado, Maryland, Mississippi, Missouri, Nevada, New Mexico e North Carolina, hanno usato il gas come mezzo di esecuzione. Però, a causa dei pericoli inerenti all'uso del gas e del costoso mantenimento dell'attrezzatura consueta, alcuni Stati (Nevada, North Carolina e New Mexico) hanno legiferato a favore dell'iniezione letale, sia come unico metodo per esecuzione sia, anche -- a scelta -- come procedimento alternativo. Altri Stati, probabilmente, seguiranno il loro esempio. Il sottoscritto è stato consulente negli Stati del Missouri, California e North Carolina.

Ad ogni modo, per il costo di fabbricazione del gas HCN e a causa dell'eccessiva attrezzatura e del suo mantenimento, il gas è stato in passato e resta ancora oggi il metodo di esecuzione più dispendioso.

Gli effetti tossici del gas HCN

"Tests" medici hanno dimostrato che una concentrazione di acido cianidrico di 300 ppm nell'aria è rapidamente fatale. Generalmente, per le esecuzioni lo si usa in una concentrazione di 3.200 ppm, per assicurare una morte rapida. Ciò significa un rapporto peso/volume di 120 . 150 grammi/2 piedi cubici (= 56,62 dm³, n.d.t.), a seconda della temperatura e della pressione. Circa 100 ppm di HCN sono fatali entro una mezz'ora. Gli effetti tossici sono: irritazione ed eczemi della pelle; irritazione degli occhi; offuscamento della vista e danno permanente agli occhi; nausea non specifiche e cefalee; malessere, vomito e debilitazione; respirazione accelerata; abbassamento della pressione del sangue; svenimenti; convulsioni, sintomi di asfissia, dispnea, atassia, tremore, coma e decesso per arresto dell'ossidazione del metabolismo.

Per essere fatale, non è necessaria l'inalazione di acido cianidrico. In concentrazioni maggiori di 50 ppm. la persona che lo maneggia deve indossare una tuta antichimica per proteggere completamente il suo corpo ed imbracare a spalla una bomboletta di ossigeno. Le maschere antigas, in generale, non sono efficienti e non dovrebbero mai utilizzarsi. Valigette per il pronto soccorso speciale e per l'assistenza medica devono stare a portata di mano ed essere sempre presenti in tutti i luoghi nei quali il personale possa entrare in contatto con il gas.

Una breve storia delle presunte camere a gas tedesche per esecuzioni

In base a quanto si può desumere dal materiale accessibile al sottoscritto, è evidente che ci si era accordati a priori nel dichiarare che i tedeschi costruirono -- così viene affermato -- una serie di grandi camere a gas (per giustiziare tre o più persone), iniziandone i lavori in una data imprecisata verso la fine del 1941 ed utilizzandole fino al termine del 1944.

Cominciando con la presunta prima gasazione in un edificio di Auschwitz I, seguono due casolari di contadini in Birkenau (Auschwitz II), modificati appositamente e conosciuti come Casa Rossa e Casa Bianca, oppure Bunkers I e II; Crema I, in Auschwitz; Crema II, III, IV e V in Birkenau, e un'installazione sperimentale in Majdanek; in tutte queste installazioni venne utilizzato, si presume, acido cianidrico, sotto forma di Zyklon-B. A Majdanek -- così si afferma -- fu utilizzato anche monossido di carbonio (CO).

Secondo le pubblicazioni ufficiali ottenute nei Musei Statali di Auschwitz e Majdanek, queste installazioni per esecuzioni furono ubicate in campi di concentramento costruiti in aree altamente industrializzate, i cui internati effettuavano lavori forzati nelle fabbriche che producevano materiale bellico. Dette installazioni inclusero, anche, crematori per accogliere i resti di coloro che -- così si sostiene -- furono "giustiziati".

Inoltre, altre presunte installazioni che avrebbero utilizzato soltanto CO come gas per esecuzioni sarebbero state ubicate in Belzec, Sobibor, Treblinka e Chelmno (ad esempio, autocarri trasformati in camere a gas mobili). Queste installazioni addizionali furono; si afferma, distrutte durante o dopo la Seconda Guerra Mondiale e, pertanto, non sono state ispezionate e non fanno parte dell'oggetto immediato di questo Rapporto.

Il monossido di carbonio (CO), tuttavia, sarà qui brevemente considerato. Il CO è un gas relativamente poco valido per le esecuzioni, dato che il tempo necessario per provocare la morte è troppo lungo, a volte 30 minuti; e se la sua circolazione è scarsa, si richiede ancora più tempo. Per utilizzare il CO ce ne vorrebbe una quantità relativa di 4000 ppm e sarebbe necessario pressurizzare la camera a circa 2,5 atmosfere (= 2.500 gr x cm², n.d.t.) con CO. Inoltre, fu anche ipotizzato l'impiego del CO₂ (diossido di carbonio e anidride carbonica, n.d.t.); tuttavia il CO₂ è an [32] cora meno efficace del CO. Questi gas -- così si sostiene -- sarebbero stati prodotti da un motore Diesel. I motori Diesel emettono uno scarico di una miscelanza gassosa che contiene pochissimo monossido di carbonio e, pertanto, ciò avrebbe comportato che si fosse pressurizzata la camera per esecuzioni con una miscela gas-aria per disporre di gas sufficiente a causare la morte. Il monossido di carbonio, nella quantità di 3.000 ppm, o 0,30%, causerebbe nausea o dolori di capo a chi vi fosse esposto per un'ora e, forse, qualche più grave danno, a lungo termine. Concentrazioni di 4.000 ppm e più, sono fatali a chi vi fosse esposto per più di un'ora. L'autore di questa Relazione può assicurare che *in una camera occupata al massimo della sua capienza, nello spazio di 9 piedi quadrati (= 0,83 m², n.d.t.) o meno per persona (l'area minima richiesta per potere far circolare il gas attorno ad ognuna di esse), gli occupanti morirebbero soffocati dalla loro stessa respirazione molto prima di quando il gas avesse avuto effetto. Perciò il solo fatto di rinchiudere persone da giustiziare in uno spazio tanto ristretto, renderebbe superfluo l'uso di CO e CO: proveniente da una fonte esterna.*

Le presunte installazioni per esecuzioni in Auschwitz I (Krematorium I) e Majdanek sussistono tuttora in un aspetto che si afferma essere originario. In Birkenau, i Krematoria II, III, IV e V sono crollati e demoliti fino alle fondamenta; il Bunker I (la Casa Rossa) non esiste più ed il Bunker II (la Casa Bianca) è stato restaurato e viene utilizzato come residenza privata. A Majdanek, il primo crematorio con bruciatore a carburante fu distrutto, ed il crematorio con la presunta camera a gas è stato ricostruito; soltanto i suoi forni permangono originari.

Il Krematorium I, ad Auschwitz, i Krematoria II, III, IV e V, a Birkenau, ed il crematorio esistente a Majdanek furono -- così si dice -- crematori e camere a gas combinati.

Delle case, Rossa e Bianca, di Birkenau, si afferma che furono soltanto camere a gas. Per quanto riguarda Majdanek, si dichiara che le camere a gas sperimentali non erano unite ad un crematorio e che esisteva un crematorio a parte, che ora non esiste più.

Progetto e procedimento operativo nelle presunte camere a gas per esecuzioni

Attraverso l'investigazione dei documenti storici disponibili e delle installazioni stesse, si osserva che la maggioranza delle presunte camere a gas furono il risultato della trasformazione di un progetto, di un proposito e di una struttura anteriore. Questo è vero, con l'eccezione delle cosiddette camere sperimentali a gas di Majdanek, le quali -- secondo quanto oggi ci dicono -- furono appositamente costruite come installazioni per gasare.

I bunker I e II vengono descritti nelle pubblicazioni del Museo Statale di Auschwitz come case di contadini trasformate in varie camere a gas e con le finestre sigillate. Esse oggi non esistono più nelle loro condizioni originarie e, dunque, non furono ispezionate. I Krematoria I, II, III, IV e V sono descritti dalla storiografia; in occasione della nostra ispezione abbiamo verificato che furono convertiti in morgues e, al tempo stesso, in crematori. L'ispezione "in situ" di queste strutture ha provato che si tratta di un progetto di estrema rozzezza e pericolosità per tali installazioni, se queste dovevano servire da camere a gas per esecuzioni. Non ci sono alloggiamenti per guarnizioni nelle porte, nelle finestre e negli sfiatatoi; la struttura non è coperta con catrame od altro sigillante per impedire la filtrazione o l'assorbimento del gas. I crematori adiacenti costituiscono un potenziale pericolo d'esplosione. I mattoni esposti e porosi e gli intonaci tratterrebbero lo HCN e renderebbero queste installazioni pericolose per gli esseri umani per vari anni. Il Krematorium I è ubicato accanto all'Ospedale SS in Auschwitz ed ha nei pavimenti drenaggi collegati con il principale canale di scolo, il che avrebbe consentito l'accesso del gas a tutti gli edifici del complesso. Non c'erano sistemi d'estrazione per ventilare il gas dopo il suo uso e non c'erano riscaldatori o altri meccanismi per diffondere il gas Zyklon-B né per la sua introduzione od evaporazione. Lo Zyklon-B -- si suppone -- era introdotto dagli sfiatatoi del tetto o dalle finestre, il che non avrebbe permesso la distribuzione uniforme del gas o delle palline. Le installazioni sono sempre umide e non riscaldate. Come si è constatato in precedenza, l'umidità e lo Zyklon-B sono incompatibili tra di loro. Le camere sono troppo anguste perché possano aver fisicamente contenuto tutte le persone che [34] si è preteso vi contenessero; e tutte le porte si aprono verso l'interno, ciò che avrebbe impedito, successivamente, la rimozione dei corpi. Con le camere riempite di gente fino al massimo della capienza, non ci sarebbe stata circolazione di HCN all'interno del locale. Peraltro, se il gas, realmente, avesse riempito la camera per un tempo prolungato, le persone che avessero gettato Zyklon-B dagli sfiatatoi del tetto e verificato la morte degli occupanti sarebbero morte anch'esse, a causa della loro esposizione allo HCN. Nessuna delle pretese camere a gas fu costruita secondo il progetto per camere di disinfestazione le quali, effettivamente, funzionarono per anni in modo sicuro. Nessuna di queste camere fu costruita conformemente ai noti e sperimentati progetti di installazioni operative che a quell'epoca funzionavano negli Stati Uniti. Non sembra logico che i progettisti di queste presunte camere a gas non abbiano mai consultato o considerato la tecnologia applicata negli Stati Uniti, che in quell'epoca erano l'unico paese che giustiziava con il gas i condannati a morte.

Le installazioni di Majdanek sono, ugualmente, inadatte a realizzare il loro presunti scopi. Innanzitutto, esiste lì un crematorio ricostruito, con annessa una presunta camera a gas. Le uniche parti dell'edificio che esistevano prima della ricostruzione, erano i forni. Si pretende che l'edificio sia stato ricostruito secondo progetti che, però, non sono reperibili. L'installazione fu costruita in una forma tale che, dentro la presunta camera a gas, il gas non avrebbe potuto permanere; inoltre la camera è troppo piccola perché abbia potuto contenere tante vittime quante si pretende vi fossero. L'edificio è troppo umido e freddo per avervi potuto efficacemente utilizzare gas Zyklon-B. Il gas, poi, avrebbe raggiunto i forni e, dopo averne ucciso tutti gli addetti, avrebbe causato un'esplosione e distrutto l'edificio. Inoltre la costruzione in calcestruzzo è radicalmente differente dagli altri edifici del complesso. In poche parole, l'edificio non avrebbe potuto essere utilizzato per gli scopi attribuitigli, poiché mancano totalmente finanche i minimi requisiti progettuali per una camera a gas.

La seconda installazione di Majdanek è delineata sulla pianta come un edificio in forma di U, però ora, in realtà, sono due edifici separati. Questo complesso viene definito Edifici per il Bagno e la Disinfezione n. 1 e n.2. Uno-degli edifici è rigorosamente un'installazione per. disinfezioni ed è progettato allo stesso modo delle installazioni di Birkenau.

[35] Il secondo edificio del complesso è alquanto differente. La parte anteriore dell'edificio contiene una stanza per le docce ed una presunta camera a gas. L'esistenza di macchie azzurre in quest'ultima corrisponde con le macchie azzurre che sono state riscontrate nelle installazioni per la disinfezione in Birkenau. Questa stanza ha nel tetto due sfiatatoi che avevano la funzione di ventilarla dopo l'operazione di disinfezione. Lo Zyklon-B sarebbe stato sparso a mano sul pavimento. Manifestamente questa stanza non era una camera a gas per esecuzioni. Ha il dispositivo per la circolazione dell'aria ma manca di ciminiera per ventilare il gas estratto. Ugualmente alle altre installazioni, non era stata progettata come camera a gas per esecuzioni, quand'anche avesse posseduto i requisiti per essere usata come tale.

Nella parte posteriore dell'edificio si trovano le presunte camere a gas sperimentali. Quest'area include un dispositivo di ventilazione, un quadro di controllo e due stanze pesuntivamente usate come camere a gas. Una terza camera era chiusa e sigillata e non era accessibile per l'ispezione. Questi locali sono gli unici di questo genere, nel senso che entrambi possiedono tubazioni per il preteso uso di monossido di carbonio, controllato da un quadro di comando. Una delle due camere dovrebbe avere, potenzialmente, una ventilazione attraverso il tetto; ma, a quanto appare, nessuna apertura lo ha mai attraversato. L'altra camera ha un sistema di riscaldamento e circolazione per introdurre aria calda nella camera. Il sistema di circolazione fu progettato e costruito in modo approssimativo, giacché l'immissione e l'estrazione del gas sono troppo vicine per poter effettuarsi correttamente e nulla è previsto per la ventilazione. In entrambe le camere si nota qualcosa che pretende di essere una scanalatura o incavo che solca le quattro porte d'acciaio, il che è concordante con la collocazione di una guarnizione. Si pretende che entrambe le camere furono utilizzate con l'impiego di Zyklon-B o di monossido di carbonio. Questo non può essere vero.

Delle due camere, una non fu terminata e non può essere stata utilizzata con monossido di carbonio. Però nemmeno può essere stata progettata per l'uso dello

HCN, benché si voglia far apparire che fu utilizzata a tale scopo. La camera più grande non fu progettata per l'uso di HCN. Nonostante l'iscrizione nella porta che la dice "sperimentale", questa camera sarebbe stata inadatta a realizzare l'esecuzione mediante CO, poi [36] che sarebbe stato necessario produrne 4000 ppm (la concentrazione letale) ad una pressione di 2,5 atmosfere. Entrambe le camere sono carenti dei requisiti progettuali in quanto a ventilazione, riscaldamento, circolazione e, anche, filtrazione. In nessuna loro parte, furono mai coperti i mattoni, lo stucco e l'intonaco con un materiale sigillante, tanto all'interno come all'esterno.

Una caratteristica molto spiccata del complesso consiste nel fatto che queste camere sono circondate su tre lati da corridoi in calcestruzzo, incassati ad un livello più basso. Ciò è assolutamente incompatibile con una progettazione intelligente in rapporto all'uso del gas, le cui filtrazioni si accumulerebbero in queste fosse e, riparato dal vento, il gas non si dissiperebbe. E questo avrebbe convertito tutta l'area in una trappola mortale, specialmente se si fosse trattato di HCN. Per cui *l'autore è giunto alla conclusione che questa installazione non fu mai finalizzata all'uso benché minimo di gas HCN.*

Crematori

E' imprescindibile esporre alcune considerazioni circa i crematori, tanto gli antichi come i moderni, onde determinare la possibilità di funzionamento dei Crematori tedeschi, per adempiere al compito che viene loro attribuito.

La cremazione dei morti non è una concezione nuova. E' stata una prassi in molte culture durante molti secoli, ma, nonostante fosse consueta varie migliaia di anni fa, fu malvista dalla Chiesa Cattolica e non fu più praticata fino a poco tempo fa, quando la Chiesa attenuò la sua opposizione, alla fine del secolo XVIII.

La cremazione fu proibita dal giudaismo ortodosso. Agli inizi del secolo XIX in Europa nuovamente si effettuarono cremazioni, in quantità limitata. Apparve un'utile pratica per mettere sotto controllo le epidemie, per liberare spazi che erano necessari in aree sovrappopolate e per non dover più immagazzinare cadaveri durante l'inverno, quando il suolo era congelato. I primi crematori in Europa consistevano in forni riscaldati con carbone o con coke.

Il forno che si adopera per cremare i cadaveri è denominato – più [37] appropriatamente -- muffola o "storta". Le muffole antiche erano semplici forni che, mediante cottura, estraevano dal cadavere tutti i liquidi e lo riducevano in cenere. Le ossa non possono essere combuste e ancora oggi devono essere ridotte in polvere. Oggigiorno gli antichi mortai sono stati rimpiazzati da macchine macinatrici. Le muffole moderne, per la maggior parte, vengono riscaldate con gas, sebbene alcune di esse vengano ancora fabbricate per il funzionamento a petrolio. Però ormai nessuna più -- negli Stati Uniti e in Canada -- viene arroventata con il carbone o il coke.

Le antiche muffole erano semplici forni di mattoni per seccare o cuocere e riuscivano soltanto a seccare i resti umani. Le moderne muffole in acciaio, rivestite con mattoni refrattari, tramite tubi proiettano il fuoco direttamente sui resti, accendendoli, il che provoca la loro combustione e rapida cremazione. Le muffole moderne sono anche corredate di un secondo bruciatore o postbruciatore, per ardere nuovamente tutte le

particelle contaminate del materiale gassoso bruciato. Il secondo bruciatore è un'esigenza, essendo imposto per legge da vari enti statali responsabili del mantenimento della purezza dell'aria. Bisogna far notare che i resti umani non sono colpevoli della contaminazione. Essa è causata esclusivamente dall'uso di combustibili fossili. Una muffola elettrica, di un costo proibitivo, non provocherebbe contaminazione.

Queste muffole moderne, o crematori, bruciano ad una temperatura di 2.000 + o F (1.093,33 + o C n.d.t.); con il secondo bruciatore la temperatura è di 1600+ o F (871,11 + o C n.d.t.). Questa elevata temperatura fa sí che il corpo bruci e si consumi da se stesso, ciò che permette la chiusura del bruciatore. Casse di legno e sacchi di carta, oggigiorno sono bruciati insieme al corpo, benché questo non lo si facesse in passato. E senza che sia necessario un tempo maggiore, ciò dovuto all'elevata temperatura. Alcuni impianti europei funzionano ad una temperatura solitamente più bassa di 800 o C (1.472 o F) e per un periodo più lungo.

A 2.000 o F o più, con aria di 2.500 cfm, presa dall'esterno, le muffole moderne cremano un corpo in 1:25 ora (1h 15' n.d.t.). Teoricamente questo dà 19,2 corpi in un periodo di 24 ore. Ma i consigli della fabbrica per il funzionamento normale e l'uso continuato permettono tre cremazioni al giorno, e anche meno. I forni a petrolio, carbone e coke di un tempo ci mettevano normalmente dalle tre ore e mezzo alle quattro ore [38] per cremare un cadavere. In teoria, dunque, si potevano cremare 6.8 cadaveri al massimo nel giro di ventiquattrore. In pratica, però, in un periodo di ventiquattro ore si potevano eseguire solo *tre* cremazioni. Questi calcoli si basano sul presupposto che ad ogni muffola corrisponda la cremazione di un cadavere. Queste muffole moderne sono costruite completamente in acciaio e i mattoni sono di ottima qualità. Il combustibile viene immesso direttamente nella muffola ed ogni controllo è elettrico ed automatico.

I forni a carbone e a coke non bruciavano ad una temperatura stabile (massima: 1.600 o F = 871.11 o C, n.d.t., approssimativamente); costantemente dovevano essere alimentati a mano di combustibile, e oscillavano tra temperature maggiori e minori. Dato che non c'era applicazione diretta della fiamma ai corpi, l'iniettore d'aria a malapena riusciva ad alimentare le fiamme e ad aumentare la temperatura nel forno. Questo modo primitivo di operare, probabilmente produceva una temperatura di circa 1.400 oF.

I crematori impiegati nelle installazioni tedesche erano del tipo antico. Erano stati costruiti in mattoni e malta cementizia, foderati con mattoni refrattari. Tutti i forni avevano muffole multiple, alcune delle quali dotate di insufflatori d'aria (sebbene nessuna fosse a combustione diretta); nessuno di essi disponeva di postbruciatori ed erano tutti funzionanti a coke, eccetto un'installazione che non esiste più, a Majdanek. Nessuna delle muffole ispezionate ed esaminate in tutte le località visitate fu progettata per incinerazioni multiple di cadaveri. Dobbiamo far notare che -- a meno di essere progettate specificamente per un più elevato grado di calore che riduca a resti le ossa -- le muffole non consumano i materiali collocati al loro interno. Rendimenti teorici e reali, in un periodo di 24 ore, basando il calcolo nella misura di un corpo per muffola e per cremazione, sono indicati nella tavola II.

TAVOLA II

(Rendimento teorico e reale dei crematori, in un massimo di 24 ore)

.....Teorico.....	Reale
Krematorium I: 3 forni, 2 muffole c/u	
6 muffole x 6,8 corpi	40,8
6 muffole x 3 corpi.....	18
Krematorium II: 5 forni, 3 muffole c/u	
15 muffole x 6,8 corpi 102,0.....	102,0
15 muffole x 3 corpi 45.....	45
Krematorium III: 5 forni, 3 muffole c/u	
15 muffole x 6,8 corpi	102,0
15 muffole x 3 corpi	45
Krematorium IV: 2 forni, 4 muffole c/u	
8 muffole x 6,8 corpi.....	54,4
8 muffole x 3 corpi.....	24
Krematorium V: 2 forni, 4 muffole c/u	
8 muffole x 6,8 corpi	54,4
8 muffole x 3 corpi	24
Majdanek I: 2 forni, 1 muffola c/u	
2 muffole x 6,8 corpi	13,6
2 muffole x 3 corpi	6
Majdanek II: 5 forni, 3 muffole c/u	
15 muffole x 6,8 corpi	102,0
15 muffole x 3 corpi.....	45
Totale dei corpi cremati in 24 ore.....	
	469,2
Totale dei corpi cremati in 24 ore.....	
	207

[40]

Esami forensi su HCN, composti di cianaro e crematori

Come dianzi affermato, i campioni legali di mattoni, malta cementizia, calcestruzzo e sedimenti furono selettivamente prelevati in località polacche. Il cianuro ed i suoi composti possono permanere in un locale per lungo tempo e, se non reagiscono con altre sostanze chimiche, possono incorporarsi ai mattoni ed alla malta cementizia.

Trentuno campioni furono selettivamente asportati dalle presunte camere a gas dei crematoria I, II, III, IV e V. Un campione di controllo fu estratto dall'installazione di disinfestazione n. I in Birkenau. Il campione di controllo fu preso da una camera di disinfestazione in un locale dove si sapeva che il cianuro era stato usato ed era presente e visibile in forma di macchie azzurre. Le analisi chimiche del campione n. 32 mostravano un contenuto di cianuro di 1.050 mg/Kg., concentrazione molto elevata. Le condizioni delle aree nelle quali tali campioni furono presi, sono identiche

a quelle del campione di controllo: freddo, oscurità ed umidità. Soltanto i Krematoria IV e V differivano in questo, nel senso che ricevevano luce solare (gli edifici erano stati demoliti) e questa luce può accelerare la distruzione del cianuro non combinato. Il cianuro si combina con il ferro nella malta cementizia e nei mattoni, trasformandosi in ferrocianuro, o pigmento blu di Prussia, un composto molto stabile di ferro e cianuro.

I luoghi dai quali furono prelevati i campioni che sono stati analizzati, sono indicati nella Tavola III.

TAVOLA III
(Ubicazione dei campioni analizzati)

Auschwitz I:

Krematorium I - campioni dal n. 25 al n. 31.

Birkenau (Auschwitz II):

Krematorium II - campioni dal n. I al n. 7.

Krematorium III - campioni dal n. 8 al n. I l.

[41]

Krematorium IV - campioni dal n. 13 al n. 20.

Krematorium V - campioni dal n. 21 al n. 24.

Il campione n. 12 fu prelevato dalla Sauna di Birkenau.

Il campione n. 32 è il campione di controllo ottenuto nel Dipartimento di Disinfezione n. 1, in Birkenau.

E' notevole il fatto che quasi tutti i campioni abbiano mostrato un risultato negativo e che i pochi campioni positivi fossero molto molto prossimi al livello minimo di rilevanza (1 mg/Kg): 6,7 mg/Kg nel Krematorium III; 7,9 mg/Kg nel Krematorium I. L'assenza di letture significative in uno qualsiasi dei locali esaminati, in confronto con la lettura del campione di controllo che denunciava un livello di 1.050 mg/Kg, fornisce la prova secondo la quale tali installazioni non furono camere a gas per esecuzioni. Le piccole quantità rilevate indicherebbero che in qualche momento quelle installazioni furono disinfestate con Zyklon-B, cos' come lo erano tutti gli edifici e le costruzioni in quelle installazioni.

Inoltre, le aree con macchie azzurre svelano un elevato contenuto di ferro, il che indica la presenza di ferrocianuro ferrico e non di cianuro di idrogeno.

Ci si sarebbe dovuto attendere il rinvenimento di una quantità più elevata di cianuro nei campioni presi nelle presunte camere a gas (ciò per la maggior quantità di gas ivi presumibilmente usata) di quella riscontrata nel campione di controllo. Dato che accadde il contrario, si deve giungere alla conclusione che quelle installazioni non furono camere di esecuzione mediante gas, quando si aggiunge questa alle altre prove conseguite nell'ispezione.

L'evidenza o prova relativa alla funzione del Krematorium, è inesistente una volta che il forno del Krematorium fu interamente ricostruito e che i Krematoria II e III sono

parzialmente distrutti, con parti e pezzi mancanti, e inoltre i Krematoria IV e V sono spariti. In Majdanek, un Krematorium sparì del tutto ed il secondo Krematorium fu ricostruito, ad eccezione dei forni. L'ispezione oculare del mucchio di ceneri conservate per ricordo a Majdanek scopre una cenere di strano colore, *beige*. Clli autentici resti umani -- come il sottoscritto sa per propria esperienza -- producono cenere di colore grigio perla. A quel che sembra, [42] quel che c'è nella miscela del monumento commemorativo di Majdanek, è sabbia.

Inoltre, in questa sezione del rapporto, il sottoscritto porrebbe in discussione i presunti pozzi di cremazione. Chi scrive ha personalmente ispezionato e fotografato i pozzi di Birkenau. La cosa più notevole in essi è l'altezza delle sponde, circa 1,5 piedi (0,45 mt) dalla superficie del suolo circostante. La descrizione storiografica di tali pozzi è che essi erano profondi sei metri. Non è possibile bruciare corpi sott'acqua, neanche impiegando un accelerante artificiale come la benzina. Tutti i luoghi in cui i pozzi sono indicati ufficialmente nelle mappe del musco, sono stati ispezionati e, come si prevedeva, a Birkenau essi erano scavati in terreni pantanosi e tutte le installazioni evidenziavano la presenza dell'acqua a meno di 2 piedi (0,60 mt.) dalla superficie. Secondo l'opinione dell'autore, *non poté esistere nessun pozzo crematorio in Birkenau.*

AUSCHWITZ, KREMATORIUM I

Uno studio particolareggiato della presunta camera per esecuzioni mediante gasazione nel Krematorium I ed un'analisi minuziosa delle piante esistenti, fornite dai funzionari del museo, indicano che la presunta camera a gas fu, al tempo delle presunte gasazioni, un obitorio e successivamente un rifugio antiaereo. Il disegno del Krematorium I presentato dall'autore di questo rapporto, è stato ricostruito per il periodo che va dal 25 settembre 1941 al 21 settembre 1944. Esso mostra un obitorio di quasi 7.680 piedi cubici (217,49 m³) con due portoni, nessuno dei quali si apriva verso l'esterno. Una delle cornici delle porte ha l'apertura rivolta verso il crematorio e l'altra ce l' ha verso la doccia. Apparentemente nessuna delle cornici aveva la porta, però questo non è possibile verificarlo, poiché una parete fu tolta ed una delle cornici rimossa. Bisogna far notare che la guida ufficiale del musco di Auschwitz afferma che l'edificio è fisicamente nelle stesse condizioni in cui fu trovato il giorno della sua liberazione, il 27 gennaio 1945.

Ci sono quattro aperture nel tetto ed un caminetto di stufa nell'area dell'obitorio. La canna fumaria è aperta senza che ci sia alcuna prova che in un qualche periodo fosse stata chiusa. Le aperture del tetto non [43] hanno guarnizioni e la presenza di legno nuovo mette in evidenza il fatto che sono state ricostruite recentemente. Le pareti ed il soffitto sono in stucco ed il pavimento in calcestruzzo. L'area del pavimento è di 844 piedi quadrati (78,40 m²). Il tetto ha le travi e nel pavimento si può osservare dove furono tolte le pareti del rifugio antiaereo. Il sistema di illuminazione non era e non è ora a prova di esplosioni. Nel pavimento della camera ci sono canali di drenaggio che conducono ad un canale di scolo centrale del campo e da questo al sistema di fognature. Supponendo un'area di 9 piedi quadrati (0,83 m²) per persona, al fine di permettere la circolazione del gas (il che sarebbe già uno spazio abbastanza ridotto), un massimo di 94 persone avrebbe potuto trovarsi ogni volta nel locale. Fu dichiarato, tuttavia, che quel locale poteva ricevere più di 600 persone.

La presunta camera a gas' come anzi detto, non fu progettata per essere usata in quel modo. Non esiste alcun indizio o prova della presenza di un sistema di sfogo dei gas o di ventilatori di qualsiasi tipo in questo edificio. Il sistema di ventilazione per la presunta camera a gas consisteva semplicemente in quattro aperture quadrate nel tetto che evacuavano i gas a meno di due piedi (0,60 mt. n.d.t.) di altezza da esso. Ventilando in questo modo il gas di HCN, sarebbe risultato inevitabile che esso raggiungesse persino le adiacenze dell'ospedale delle SS. sito a poca distanza, al lato opposto della strada, uccidendo i pazienti ed il personale sanitario. A causa del fatto che l'edificio non era stato sigillato per impedire perdite: nessuna porta possiede guarnizioni per evitare che il gas possa giungere al crematorio: ci sono canaletti di drenaggio che avrebbero permesso al gas di giungere a tutti gli edifici del campo: non c'è nessun sistema di riscaldamento e nessun sistema di circolazione nessun sistema di ventilazione o ciminiera e nessun sistema di distribuzione del gas; vi è una costante umidità ed assenza di circolazione del gas dovuta alla quantità di persone nella camera, e non c'è nessun modo di introdurre il materiale dello Zyklon-B *sarebbe stato un suicidio tentare di usare quell'obitorio come camera di gasazione.* Le conseguenze sarebbero state o un'esplosione o una fuga di gas che avrebbe colpito tutto il campo.

E ancora se la camera fosse stata così utilizzata (basandosi sulle cifre indicate dalla Degesch), con 4 onces o 0,25 libbre (113 gr) per 1.000 [44] piedi cubici (28,32 m³), 30,4 onces o 1,9 libbre (830 gr) di gas Zyklon-B, (il peso lordo dello Zyklon-B è tre volte maggiore di quello del gas Zyklon-B tutte le cifre si riferiscono solo al gas Zyklon-B) sarebbero state usate ogni volta a 41 °F (5 °C) durante 16 ore (in base alle cifre per la fumigazione stabilite dal governo tedesco). La ventilazione, quindi, sarebbe dovuta durare perlomeno 20 ore e dopo sarebbero stati necessari esami per determinare se la camera era pulita o no. E' da dubitare che il gas si fosse potuto dissipare in una settimana, senza un sistema di ventilazione. *Ciò contraddice chiaramente il preteso uso della camera per varie gasazioni al giorno.*

Le cifre medie teoriche e di tempo effettivo, calcolato per il Krematorium I e la presunta camera di gasazione, con capacità massima, sono indicate nella tavola IV.

TAVOLA IV

(Esecuzioni ipotetiche e proporzioni d'uso per il Krematorium I)

Proporzione di esecuzione: 94 persone / settimana (ipotetico)

Proporzione di cremazione: 286 persone / settimana (ipotetico) 126 persone / settimana (tempo effettivo)

Birkenau, Krematoria II, III, IV e V

Uno studio particolareggiato di questi krematoria ha dato il risultato seguente.

I krematoria II e III erano installazioni identiche tra loro, ciascuna consistente in diversi obitori, e in un crematorio di 1.50 m² muffole. Gli obitori stavano nel sotterraneo, i crematori al pianterreno. Veniva usato un ascensore per il trasporto dei corpi al crematorio. I disegni annessi si basano sui progetti originali ottenuti dal Museo Statale di Auschwitz, da osservazioni effettuate e da misurazioni eseguite in loco. La costruzione era in mattoni, malta cementizia e calcestruzzo.

Le aree investigate erano le presunte camere a gas, progettate come [45] obitorio n. 1 in entrambi i disegni.

Come è già stato osservato nel caso del Krematorium I, non c'erano né ventilazione né sistema di riscaldamento, né sistema di circolazione, né sigillante dentro o fuori; oltre a questo, nessuna porta negli obitori del Krematorium II. L'area fu esaminata dal sottoscritto e non fu trovata alcuna traccia dell'esistenza di porte o di stipiti di porte. L'investigatore non poté conseguire la stessa certezza al riguardo del Krematorium III, giacché parti di quell'edificazione sono scomparse. Entrambi gli edifici avevano tetti in cemento armato, senza nessuna apertura visibile. Inoltre, certe relazioni circa l'esistenza di colonne forate per condurre gas non corrispondono alla realtà. Tutte le colonne sono massicce, in cemento armato, esattamente com'è indicato nelle planimetrie sequestrate ai tedeschi. Le aperture del tetto non hanno guarnizioni. Tali installazioni sarebbero estremamente pericolose se fossero utilizzate come camere a gas e un tale uso probabilmente causerebbe la morte di coloro che le facessero funzionare e provocherebbe un'esplosione quando il gas avesse raggiunto il crematorio. Ogni installazione aveva un ascensore per il trasporto dei cadaveri, della misura di 2,10 mt. x 1,35 mt. E' evidente che l'ascensore portava, oltre all'operatore, soltanto un cadavere.

La presunta camera a gas in ognuno dei krematoria II e III aveva un'area di 2.500 piedi quadrati (232,25 m²). Detta area avrebbe potuto contenere 278 persone, basando ciò sull'ipotesi di 9 piedi quadrati (0,83 m²) per persona. Se la camera fosse stata riempita con il gas HCN necessario (0,25 libbre (113 gr.) / 1.000 piedi cubici (28,31 m³) e supponendo un'altezza del tetto di 8 piedi (2,44 mt.) e 20.000 piedi cubici (566,20 m³) di spazio, sarebbero state necessarie 5 libbre (2,26 Kg.) di gas Zyklon-B. Supponiamo, altresì, perlomeno una settimana per la successiva ventilazione (come già detto per il Krematorium I). Questo tempo di ventilazione è incerto, però servirà per calcolare le nostre cifre.

Le medie di uso computate per i krematoria II e III (tempo teorico ed effettivo) e la presunta camera a gas, alla sua massima capacità, sono indicate nella Tavola V.

[46]

TAVOLA V

(Esecuzioni ipotetiche e proporzione d'uso per i krematoria II e III)

Krematorium II

Proporzione di esecuzione: 278 persone / settimana (ipotetica)

Proporzione di cremazione: 714 persone / settimana (ipotetica) 315 persone / settimana (tempo effettivo)

Krematorium III

Proporzione di esecuzione: 278 persone / settimana (ipotetica)

Proporzione di cremazione: 714 persone / settimana (ipotetica) 315 persone / settimana (tempo effettivo).

I Krematoria IV e V erano installazioni identiche tra di loro, consistenti in crematori di 2 forni, con 4 muffole ciascuno e numerose parti utilizzate come obitori, officine e

depositi. Le stanze interne non rispecchiavano le stesse caratteristiche di gemellarità. Alcune di queste stanze furono usate -- si suppone -- come camere a gas. E' impossibile affermare alcunché circa il loro aspetto fisico, dato che gli edifici furono rasi al suolo molto tempo fa. Non è stato trovato alcun sigillante in alcuna parte delle fondamenta o del piano di superficie. Secondo i racconti, le palline dello Zyklon-B venivano lanciate all'interno attraverso aperture nelle pareti, quelle stesse che ormai non esistono più. Se le planimetrie dell'edificio sono corrette, neanche queste installazioni furono camere a gas, per le stesse ragioni precedentemente reiterate per i krematoria I, II e III. La costruzione era, apparentemente, in mattoni colorati ed intonaco con pavimento in calcestruzzo e senza sotterraneo. Bisognerebbe far notare, anche, che l'esistenza di installazioni per cremazione ed esecuzione nei krematoria IV e V non è comprovata.

[47] Basandoci sulle statistiche ottenute dal Museo Statale di Auschwitz e sulle misurazioni effettuate "in situ", per i krematoria IV e V rispetto alle presunte aree di gasazione, e presumendo che l'altezza del tetto fosse di 8 piedi (2,44 mt., n.d.t.), le statistiche computate sono le seguenti:

Krematorium IV: 1.375 piedi quadrati (127,73 m², n.d.t.); potrebbe accogliere 209 persone. 1500 piedi cubici (424,65 m³, n.d.t.); abbisognerebbe di 3,75 libbre (1,70 kg., n.d.t.) di gas Zyklon-B a 0,25 lbs (113,4 gr. n.d.t.) / 1.000 pc (28,31 m³, n.d.t.)

Krematorium V: 5.125 piedi quadrati (476,11 m², n.d.t.); potrebbe accogliere 570 persone. 41.000 piedi cubici (1.160,71 m³, n.d.t.); abbisognerebbe di 10,25 libbre (4,65 kg., n.d.t.) di gas Zyklon-B a 0,25 lbs (113,4 gr., n.d.t.) / 1:000 pc (28,31 m³, n.d.t.).

I tassi della presunta utilizzazione, computati per i krematoria IV e V (teorici ed effettivi), con la camera a gas a capacità piena e con una settimana di tempo per la ventilazione, sono esposti nella Tavola VI.

TAVOLA VI

(Esecuzioni ipotetiche e proporzioni d'uso del crematorio per krematoria IV e V)

Krematorium IV:

Proporzione di esecuzione: 209 persone / settimana (ipotetica)

Proporzioni di cremazione: 385 persone / settimana (ipotetica) 168 persone / settimana (tempo effettivo)

[48]

Krematorium V

Proporzione di esecuzione: 570 persone / settimana (ipotetica)

Proporzione di cremazione: 385 persone / settimane (ipotetica) 168 persone / settimana (tempo effettivo).

Le Case Rossa e Bianca, designate come Bunker I e II, furono -- si afferma -- soltanto camere a gas. Non è possibile, però, ottenere stime o statistiche sugli edifici in questione.

Majdanek

In Majdanek ci sono varie installazioni interessanti, per esempio: il crematorio originario, ora rimosso; il crematorio con la presunta camera a gas per esecuzioni, ora ricostruita; l'edificio di Bagno e Disinfezione n. 2 che fu manifestamente un'installazione per fumigazione; e l'edificio di Bagno e Disinfezione n. 1, che conteneva doccia, stanza per disinfezione, un deposito, e le presunte camere a gas sperimentali di CO e HCN.

Del primo crematorio, un edificio singolo, e che è stato rimosso, si è già trattato in precedenza. In quanto al Bagno e Disinfezione n. 2, malgrado sia chiuso, una ricognizione realizzata attraverso le finestre conferma che la sua funzione era solo quella di servire per la disinfezione, come a Birkenau. Il crematorio ricostruito e la presunta camera a gas, benché se ne sia già trattato precedentemente, saranno nuovamente presi in considerazione in modo sintetico. I forni costituiscono l'unica parte dell'installazione originaria che non fu ricostruita. La struttura basilare sembra essere di legno, uguale ad altre installazioni di Majdanek (ad eccezione delle presunte camere a gas sperimentali). Tuttavia un'ispezione più minuziosa rivela l'assenza di sigillazione e, pertanto, non sarebbe stata in condizione di esser adoperata per i suoi presunti fini. A quel che si dice, fu ricostruito secondo la planimetria originale -- che però non esiste -- e sembra essere stato, dal punto di vista materiale, nient'altro [49] che un crematorio con vari obitori. Si tratta della più piccola ed insignificante di tutte le presunte camere a gas.

L'area di disinfezione-deposito nel "Bagno e Disinfezione n. 1" è costituita da uno stanzone a forma di L che ha all'interno un tramezzo divisorio in legno con una porta. Ha un volume approssimativo di 7.657 piedi cubici (216,76 m³, n.d.t.) ed una superficie di 806 piedi quadrati (74,87 m², n.d.t.). Ha pareti stuccate ed il tetto con un sistema di costruzione a travi con due aperture prive di guarnizioni. Contiene un sistema di circolazione d'aria che è progettato in modo scorretto, giacché l'immissione e l'estrazione dell'aria stanno molto vicino l'una all'altra. Ci sono macchie azzurre, apparentemente causate dal pigmento del ferrocianuro, che visibilmente sono disseminate su tutta la superficie delle pareti. Stando al progetto, sembrerebbe che questa era una stanza per disinfezioni o un deposito di materiali per disinfezioni. Le aperture del tetto sono in grado di effettuare un'aerazione molto scarsa dei materiali accumulati. Le porte non hanno guarnizioni e non sono progettate per essere chiuse ermeticamente. Non c'è presenza di sigillante, né dentro né fuori del locale. C'erano varie zone di questo edificio che erano sigillate permanentemente e non sono state accessibili all'ispezione dell'autore di questa Relazione. Quest'ambiente non fu, oviamente, una camera per esecuzioni e non possedeva nessuno dei requisiti già descritti (vedere il disegno).

Se fosse stato utilizzato come camera per esecuzioni, avrebbe potuto contenere al massimo 90 persone, richiedendo 2,0 libbre (907,20 gr., n.d.t.) di gas Zyklon-B. Il tempo di ventilazione richiesto sarebbe stato di una settimana, perlomeno. La massima capacità d'uso per esecuzioni sarebbe stata di 90 persone per settimana.

Le presunte camere a gas sperimentali, ubicate nell'"Edificio Bagno e Disinfezione n.1", costituiscono un edificio di mattoni connesso con l'installazione principale mediante una struttura di legno. Questo edificio è contornato su tre lati da un

corridoio in calcestruzzo situato ad un livello più basso. Vi si trovano due camere, un'area di uso sconosciuto ed una sezione di controllo che alberga due cilindri di acciaio che contenevano -- si dice -- monossido di carbonio che, a sua volta, era introdotto nelle due camere. Ci sono quattro porte d'acciaio che hanno scanalature, presumibilmente per alloggiarvi guarnizioni. Le porte aprono [50] verso l'esterno e, quando vengono chiuse, sono fissate con una chiusura di sicurezza meccanica ed un chiavistello. Le quattro porte hanno uno spioncino di vetro e le due porte interne sono fornite di cilindri contenenti reattivi chimici per saggiare l'aria all'interno della camera. La sezione di controllo ha una finestra aperta di circa 6" x 10", che il progetto evidentemente prevedeva non dovesse portare vetri o guarnizioni; ha sbarre orizzontali e verticali rinforzate e si apre verso l'interno della camera n. 2 (vedere il disegno). Due delle porte si aprono nella camera n. 1, una sul davanti e l'altra sul dietro della stessa, aprendosi verso fuori. Una terza porta apre verso l'interno della camera n. 2, nella sua parte frontale. Un'altra porta infine apre verso un'area di uso ignoto, dietro la camera n. 2. Entrambe le camere contengono una tubatura, si suppone per gas monossido di carbonio, però quella della camera n. 2 è incompleta e, manifestamente, non fu mai ultimata. La camera n. 1 dispone di una tubazione completa che termina in uscite per il gas in due angoli della camera. La camera n. 2 è provvista di uno sfiatatoio sul tetto il quale però, a quanto pare, non è stato mai attraversato da esso. La camera n. 1 ha un sistema di riscaldamento dell'aria e ne ha anche uno per la circolazione, che non è progettato correttamente (l'entrata dell'aria e l'uscita sono troppo vicine tra di loro), e, inoltre, non possiede un sistema di ventilazione.

I muri sono stuccati, il tetto ed il pavimento in calcestruzzo, senza alcun tipo di sigillante, né all'interno né all'esterno. Furono costruite due apparecchiature di diffusione di calore, situate all'esterno, lateralmente all'edificio, in due capanni addossati ad esso, una per la camera n. 1 e l'altra, per qualche scopo, nella parte frontale dell'installazione di Bagno e Disinfezione (vedere il disegno), nessuna delle quali, però, è progettata correttamente e sono prive di dispositivi per la ventilazione e l'estrazione. Le pareti della camera n. 1 presentano le macchie azzurre, caratteristiche del ferrocianuro. L'edificio è senza riscaldamento ed è buio.

Nonostante a prima vista queste installazioni risultino esser state progettate in modo corretto, esse poi non corrispondono alle norme tassativamente richieste per una camera a gas per esecuzione od una installazione per disinfezione. Innanzitutto, non c'è sigillante su nessuna superficie, né interna né esterna. Poi, il corridoio esterno incassato [51] ad un livello inferiore è una trappola a gas per lo HCN, il che rende l'edificio estremamente pericoloso. La camera n. 2 è incompleta e, probabilmente, non fu mai utilizzata. Essa presenta una tubazione incompiuta e non venne mai praticata un'apertura attraverso il tetto per la ventilazione. Sebbene la camera n. 1 sia predisposta operativamente, per l'uso del monossido di carbonio, essa è scarsamente ventilata e, non è adatta per essere adoperata usando HCN. Il diffusore di calore è installato scorrettamente. Non c'è un dispositivo per la ventilazione del gas o, almeno, un condotto di camino.

Per tutto quanto detto, la mia opinione di ingegnere è che le camere n. 1 e n. 2 non furono mai, e mai avrebbero potuto essere, utilizzate come camere a gas per esecuzioni. Nessuna delle installazioni di Majdanek è adatta, né fu mai usata, per effettuare esecuzioni.

La camera n. 1 ha una superficie di 480 piedi quadrati (44,59 m², n.d.t.) ed un volume di 4.240 piedi cubici (120,03 m³, n.d.t.): potrebbe contenere 54 persone ed utilizzare 1 libbra (453,60 gr., n.d.t.) di gas Zyklon-B. La camera n. 2 ha una superficie di 209 piedi quadrati (194,16 m², n.d.t.) ed un volume di 1.850 piedi cubici (52,37 m³, n.d.t.): potrebbe contenere 24 persone ed utilizzare 0,5 libbre (226,80 gr. n.d.t.) di gas Zyklon-B. Supponendo che fossero usate come camere a gas, il tasso massimo settimanale di esecuzione sarebbe stato quello delle cifre esposte nella Tavola VII.

TAVOLA VII

(Proporzione ipotetica di esecuzione in Majdanek)

Camera n. 1 54 persone / settimana

Camera n. 2 24 persone / settimana

Statistiche

Le statistiche esposte nella tavola VIII sono state elaborate per questo Rapporto. Supponendo che le camere a gas siano esistite (ma non esistettero) i dati rappresentano un massimo di 24 ore. con 7 giorni [52] lavorativi per ogni installazione e la relativa quantità di gas Zyklon-B richiesta.

In relazione alle altre presunte installazioni per esecuzioni in Chelmno ("autocarri per gasazioni"), Belzec, Sobibor, Treblinka e altre, è necessario sottolineare che sarebbe stato usato -- così viene supposto -- gas monossido di carbonio. Come già in precedenza ho spiegato, il monossido di carbonio non è un gas per esecuzioni, ed il sottoscritto ritiene che tutte le presunte vittime sarebbero state soffocate dalla calca, prima ancora che il gas potesse aver prodotto il suo effetto. *Pertanto, dal mio punto di vista quale autore di questa relazione e come ingegnere, posso assicurare che nelle località menzionate o altrove, nessuno è morto in un'esecuzione con CO.*

Il documento del Tribunale Militare Internazionale L-022 pretende che 1.765.000 ebrei furono gasati a Birkenau, tra l'aprile del 1942 e l'aprile del 1944. Per contro, funzionando alla sua massima capacità, la presunta camera a gas di Birkenau potrebbe aver giustiziato soltanto 105.688 persone ed in un periodo molto più lungo.

TAVOLA VIII

(Calcolo massimale di esecuzioni ipotetiche e proporzione d'uso dei crematori).

.....Gasati Cremati Cremati libre/kg.	
.....(ipotetici) (teorici) (tempo effettivo)	
Krematorium 1 , nov. '41 - maggio '43	
72 settimane x 94.....	6768
72 settimane x 286.....	20.592
72 settimane x 126.....	9.072
Totale di gas Zyklon-B.....	136/61.2
Krematorium II , marzo '43 - nov. '44	
84 settimane x 278 23.352.....	23.352
84 settimane x 714 59.976.....	59.976
84 settimane x 315 26.460.....	26.460
Totale di gas Zyklon-B 420/189.....	420/189
Krematorium III , giugno '43 - nov. '44	
72 settimane x 278 20.016.....	20.016
72 settimane x 714 51.408.....	51.408
72 settimane x 315 22.680.....	22.680
Totale di gas Zyklon-B 360/162.....	360/162
Krematorium IV , marzo '43 - ott. '44	
80 settimane x 209 16.720.....	16.720
80 settimane x 385 30.800.....	30.800
80 settimane x 168 13.440.....	13.440
Totale di gas Zyklon-s 300/135.....	300/135

Krematorium V, aprile '43 - nov. '4

80 settimane x 570 45.600.....45.600

80 settimane x 385 30.800.....30.800

80 settimane x 168 13.440.....13.440

Totale di gas Zyklon-s 820/369.....820/369
[54]

Majdanek, sett. '42 - nov. '43

Reparto Disinfezione Bagno n.1

60 settimane x 90 5.400.....5400

Totale di gas Zyklon-B ~120/54.....120/54

Camere Sperimentali

n.1: 60 settimane x 543240

Totale di gas Zyklon-B..... 60/27

n. 2: 60 settimane x 241.440

Totale di gas Zyklon-B.....30/135

Krematorium e Camera

60 settimane x 241.440

60 settimane x 714..... 42.840

60 settimane x 31518.900

Totale di gas Zyklon-s30/13,5

Krematorium vecchio

60 settimane x 96 5.760.....5760

60 settimane x 42 2.520.....2520

TOTALI.....123.976.....242.176.....106.512.....2276/1024,2

Fonte sui periodi operativi dei Crematori: Hilberg, *Distruction of the European Jews*, seconda edizione, 1985

[55]

Conclusioni

Dopo aver revisionato tutto il materiale ed aver ispezionato tutti i luoghi in Auschwitz, Birkenau e Majdanek, l'autore di questo Rapporto trae una conclusione di schiacciante evidenza: *non vi sono state camere a gas in nessuno di questi luoghi. E' opinione del sottoscritto che le presunte camere a gas allogate nei siti ispezionati non avrebbero potuto essere utilizzate né allora né adesso. Non si dovrebbe neppure prendere in seria considerazione l'opinione che esse abbiano funzionato come camere a gas per esecuzioni.*

Redatto il 5 aprile 1988, in Malden, Massachussetts.

Fred A. Lenchter, Jr.
Ingegnere Capo

[56]

BIBLIOGRAFIA

Chemical Analysis -- 32 Samples, Prepared by Alpha Analytical Labs For Fred A Leuchter Associates.

Auschwitz, Crime Against Mankind, Auschwitz State Museum, 1988.

Auschwitz, 1940-1945, Museum Guide Book, Auschwitz State Museum.

Majdanek, Duszak, Auschwitz State Museum, 1985.

Majdanek, Marszalek, State Museum, Auschwitz, 1983.

Maps and Material, Auschwitz and Majdanek State Museum.

Diesel Gas Chambers, Myth within a Myth, Berg, Spring 1984, Journal of Historical Review.

German Delousing Chambers, Berg, Spring 1986, Journal of Historical Review.

The Hoax of the Twentieth Century, Butz, Historical Review Press.

Zyklon-B for Pest Control, DEGESCH Publication.

Hydrogen Cyanide, Dupont Publication, 7-83.

Material Safety Data Sheet, Dupont Publication, 8-85.

Sodium Cyanide, Dupont Publication, 7-85.

The Mechanics of Gassing, Faurisson, Spring 1980, Journal of Historical Review.

Floor Plans Krema II, III, IV, V.

German Blueprints 9-25-41. 10-16-44.

The Destruction of the European Jews, Hilberg, Holmes & Meier, New York, 1985.

Majdanek, Marszalek, Interpress, 1986.

Journal 2-25-88 through 3~3-88.

Assorted Photos, By Fred A. Leuchter Associates.

Eight (8) Drawings Krema I, II, III, IV, V. Delousing chamber, Building Nr 1 experimental gas chambers. Unknown heater circulator. All prepared for this report by H. Miller, Fred A. Leuchter Associates.

Proposal, Missouri State Penitentiary Gas Chamber, Leuchter, Leuchter Associates, 1987.

Zyklon-B, trial of Bruno Tesch, Lindsey, Fall 1983, *Journal of Historical Review*.

Majdanek Concentration Camp, Raica, Lublin, 1983, State Museum.

Document NI 9912, Office of Chief War Counsel for War Crimes Zyklon-B.

Sample Log. 2-25-88 through 3-2-88.

APPENDICE

[82] APPENDICE VI

Fred A. Leuchter, e Soci
231, Kennedy Drive
Unit N. 110
Boston, MA 02148
617-322-0104

Sr. Ernst Zundel
206 Carlton Street, Toronto, Ontario M5A 2L1
Canada

14 Maggio 1988

Stimato Sr. Zündel:

Le scrivo per avvisarLa circa un chiarimento al riguardo dei bozzetti del Krematorium II e del Krematorium III che furono inviati unitamente al mio Rapporto del 5 aprile 1988.

Entrambi i disegni indicano la presenza di aperture nel tetto per la ventilazione, le quali appaiono come riferimento unicamente nel materiale fornito da impiegati del Museo. Questi sfiatoi non esistono ora né hanno mai fatto parte della struttura attualmente esistente in Birkenau. Questi sono frammenti falsificati di informazione, i quali compaiono nei miei disegni soltanto come meri punti di riferimento, così come è indicato nel testo. La mia intenzione era quella di richiamare l'attenzione su questo materiale e questa notizia fasulli. Si deve chiaramente intendere che l'ispezione visuale di entrambi, Krematorium II e Krematorium III, dimostra con chiarezza che mai è esistita ventilazione nel tetto di nessuna di queste due installazioni.

La salutiamo distintamente

Fred A. Leuchter, e Soci
F.to
Fred A. Leuchter
Ingegnere Capo

TRADUZIONE DEL DOC. NI-9912

Ufficio del Capo del Consiglio per i Crimini di Guerra

ISTRUZIONI PER L'USO DELL'ACIDO PRUSSICO (ZYKLON) PER LA DISTRUZIONE DEI PIDOCCHI E SIMILI (DISINFESTAZIONE)

I Proprietà dell'acido prussico (acido cianidrico)

L'acido prussico è un gas generato per evaporazione.

Punto di ebollizione: 25 gradi centigradi.

Punto di congelamento: -- 15 gradi centigradi.

Gravità specifica: 0,69.

Densità di vapore: 0,97 (aria: 1,0).

Il liquido evapora facilmente.

Liquido: trasparente, incolore.

Odore: peculiare, repulsivamente dolce.

Poteri di penetrazione: straordinariamente grandi.

L'acido prussico è solubile in acqua.

Pericolo di esplosione:

75 gr. acido prussico 1 m³ di aria (applicazione normale 8-10 gr. per m³, pertanto non esplose). L'acido prussico non può essere posto a contatto diretto con la fiamma. con filamenti incandescenti, etc.. perché arde lentamente e perde tutta la sua efficacia (si formano acido carbonico, acqua e nitrogeno (azoto n.d.t.).

Effetti tossici negli animali a sangue caldo:

Dato che l'acido prussico praticamente non dà effetti irritanti che ne possono svelare la presenza. risulta altamente tossico e molto pericoloso. I l'acido prussico è uno dei veleni più potenti. 1 mp. per kg. di peso corporeo è sufficiente per uccidere un essere umano. Le donne e i bambini sono, generalmente più vulnerabili degli uomini.

Quantità minime di acido prussico non attaccano il corpo umano. anche se sono inalate in continuazione. Gli uccelli ed i pesci sono particolarmente sensibili alla sua azione.

Effetti tossici negli insetti:

Gli effetti dell'acido prussico sugli insetti non dipendono dalla temperatura ambientale nella stessa misura degli altri gas, e cioè si mostra efficace anche a basse temperature (fino a 5 gradi centigradi). Le uova di molti insetti, specialmente di cimici e pidocchi, sono più vulnerabili degli insetti adulti.

Effetti tossici nelle piante:

Il grado di tossicità dipende dal tipo di vegetazione delle piante. Le piante con foglie grosse sono meno sensibili di quelle con foglie sottili. Le muffe non vengono distrutte dall'acido prussico. Esso non elimina i batteri.

II. Metodo d'uso

Lo Zyklon è il risultato dell'assorbimento da parte di un portatore inerte, di una miscela di acido prussico e di un irritante. Dischetti di fibra di legno, una massa granulare marrone-rossiccia (Diagriess-Diagravel) o cubetti azzurri (Erco) sono usati come portatori.

Oltre che servire allo scopo anzidetto, la sostanza irritante offre il vantaggio di stimolare la respirazione degli insetti.

L'acido prussico e l'irritante sono generati mediante la semplice evaporazione. Lo Zyklon permane per tre mesi. Usare prima di tutti gli altri i fusti danneggiati. Il contenuto di un recipiente dev'essere usato totalmente, in una sola volta. L'acido prussico liquido danneggia superfici lucide, verniciate, dipinte, etc., mentre allo stato gassoso è per esse innocuo. La tossicità dell'acido prussico rimane inalterata con l'aggiunta dell'irritante mentre, allo stesso tempo, la sua pericolosità è considerevolmente ridotta per non potersi diffondere inavvertitamente.

Lo Zyklon può essere reso inoffensivo mediante la sua combustione.

III Possibile avvelenamento

1. Avvelenamento lieve:

Vertigini, dolore di testa, vomito, sensazione generale di malessere, etc. Tutti questi sintomi si manifestano se la persona colpita esce immediatamente all'aria aperta. L'alcol riduce la resistenza alla gasazione con acido prussico. Non bere alcolici prima della fumigazione.

Prescrizione: 1 tavoletta di Cardiazol o di Veriazol per prevenire perturbazioni cardiache; se fosse necessario, ripetere dopo 2 o 3 ore.

2. Avvelenamento grave:

La persona colpita avrà un collasso, improvvisamente, e sverrà. Primo soccorso: aria fresca, togliere la maschera antigas, allentare gli indumenti, praticare la respirazione artificiale. Iniettare Lobelin, p.v. intramuscolare, 0,01 gr. Non praticare iniezioni di canfora.

3. Avvelenamento attraverso la pelle:

Sintomi come nel caso 1. Trattare allo stesso modo.

4. Avvelenamento gastrico:

Trattare con Lobelin intramuscolare, 0,01 gr., solfato ferroso, magnesia bisurata.

IV. Protezione contro il gas

Quando si effettuano fumigazioni con Zyklon, usare soltanto filtri speciali, come l'inserito J (azzurro-marrone) del filtro della Auergesellschaft, di Berlino, o della Draegerwerke, di Lubeca. Nel caso che il gas si infiltrasse entro la maschera, abbandonare immediatamente l'edificio e cambiare i filtri dopo aver anche verificato la maschera ed il suo cinturino per vedere se stanno ben stretti. L'inserito del filtro si esaurisce se il gas penetra attraverso la maschera: Se si usa il filtro J, dapprima ci si muove all'aria aperta per circa due minuti affinché una certa quantità di umidità della respirazione si possa formare nell'inserito del filtro. In nessuna circostanza i filtri possono essere sostituiti all'interno di locali pieni di gas.

V. Personale addetto alla disinfestazione

Una squadra di disinfestazione, composta da almeno due membri, è impiegata per ciascun programma di disinfestazione. Il capo del gruppo di fumigazione è responsabile dell'operazione. I suoi compiti sono: ispezione, aerazione, riconsegna e sicurezza. Il capo dell'operazione di fumigazione deve indicare un suo sostituto nel caso che egli si debba assentare. Gli ordini del capo dell'operazione di fumigazione devono essere eseguiti senza indugio.

Le persone non addestrate, o le persone che lo sono ma che ancora non hanno ottenuto un certificato di abilitazione, non possono essere chiamate a lavorare in operazioni di gasazione, né possono essere condotte in locali pieni di gas. Il capo dell'operazione di fumigazione deve anche sapere dove rintracciare il suo personale. Tutte le persone addette a queste operazioni devono, in ogni occasione, dimostrare che hanno un'autorizzazione ufficiale all'uso dell'acido prussico per fini di sterminio.

VI. Equipaggiamento

Ogni membro deve tenere con sé, per tutto il tempo dell'operazione:

1. La propria maschera antigas.
2. Almeno due inserti speciali di filtro contro l'acido prussico.
3. L'opuscolo Primi Soccorsi per l'Avvelenamento da Acido Prussico.
4. Ordinanza di lavoro.
5. Certificato di autorizzazione.

Ogni squadra di disinfestazione deve avere, in ogni momento:

1. Almeno tre inserti speciali di filtro, come supplemento.
2. Un rivelatore di gas.

3. Una siringa per iniettare il Lobelin.
4. Fiale di Lobelin, 0,01 gr.
5. Tavolette di Cardiazol e Veriazol.
6. Una leva od un punteruolo per aprire i recipienti di Zyklon.
7. Cartelli di avvertimento, come prescritto dai regolamenti.
8. Materiale per sigillare.
9. Fogli di carta che servano per otturare fessure.
10. Torcia elettrica.

Tutto l'equipaggiamento dev'essere in ogni momento mantenuto pulito ed ordinato. I guasti all'equipaggiamento devono essere riparati immediatamente.

VII. Pianificazione delle fumigazioni

1. Può essere realizzata la fumigazione?
 - a) Tipo di edificio e sue condizioni.
 - b) Condizione del tetto.
 - c) Condizione delle finestre.
 - d) Presenza di condutture di riscaldamento, condutture di ventilazione, fessure nelle pareti, etc.
2. Determinare il tipo di parassita da sterminare
3. Calcolare lo spazio (non affidarsi a piante degli edifici, effettuare personalmente le misurazioni. Prendere le misure soltanto all'esterno, includendo le pareti).
4. Preparare il personale (portar via gli animali domestici, le piante in vaso, alimenti e bevande, pellicole non sviluppate e filtri per maschere antigas).
5. Localizzare le aperture che saranno più difficili da sigillare (condotti di ventilazione, canali di scolo, aperture grandi che non siano state tappate, tetti).
6. Stabilire le misure di sicurezza necessarie (guardia, squadra designata alla sigillazione).
7. Fissare la data per la fumigazione e l'ora di sgombero dell'edificio.
8. Se fosse necessario, provveder con largo anticipo a misure di sicurezza per il vicinato.

9. Notificare l'operazione alle autorità.

VIII. Preparativi per la fumigazione

1. Sigillazione.

2. Aprire tutte le porte, armadi, cassetti, etc.

3. Portar via la roba da letto.

4. Gettar via tutti i liquidi (resti di caffè, acqua per lavare, etc.).

5. Portar via tutti gli indumenti.

6. Trasferire tutte le piante invase e gli animali domestici (acquari, etc.).

7. Rimuovere tutta la carta per fotografie ed i rollini fotografici non sviluppati.

8. Asportare la scagliola per ingessature, tutti i materiali medici, siano già aperti o tenuti in sacchi di carta (specialmente il carbone vegetale).

9. Portar via tutti i filtri delle maschere antigas.

10. Provvedere per la verifica dei risultati.

11. Evacuare il personale.

12. Appropriarsi delle chiavi (tutte le chiavi delle porte).

IX. La forza del gas ed il tempo richiesto per far effetto dipendono da:

- il tipo di parassita;
- la temperatura ambientale;
- la quantità di mobili presenti nel locale;
- l'impermeabilità dell'edificio.

Per temperature interne di più di 5 gradi centigradi, solitamente vengono usati 8 gr. di acido prussico per cbm.

Tempo necessario per fare effetto: 16 ore, a meno che esistano circostanze speciali, come un edificio di tipo ermeticamente chiuso, il che richiede meno tempo. Se il tempo meteorologico fosse caldo, sarebbe possibile ridurre questo periodo fino ad un minimo di 6 ore. Invece, esso dovrebbe essere aumentato ad almeno 32 ore se la temperatura stesse al di sotto dei 5 gradi centigradi.

La quantità di gas ed il tempo sopra indicati, devono essere aumentati nel caso di infestazione di cimici, pidocchi, pulci, etc., con uova, larve e crisalidi.

Per le tarme degli indumenti: temperatura al di sopra dei 10 gradi centigradi, 16 gr. per cbm e 24 ore per fare effetto.

Per le tignole della farina, lo stesso trattamento di quello per le cimici.

X. Fumigazione di un edificio

1. Verificare se tutti hanno abbandonato l'edificio.
2. Aprire le casse di Zyklon. Suddividere nelle quantità appropriate per ciascun piano dell'edificio.
3. Distribuire i recipienti. Un uomo entrerà nell'edificio e, ricevuti i recipienti portati direttamente dal gruppo di lavoro, li ripartirà. (Collocarli accanto ai mucchi di carta per inzeppare).
4. Congedare il gruppo di lavoro.
5. Dislocare le guardie. Il capo operazione della fumigazione dà le istruzioni alle guardie.
6. Accertarsi che la sigillatura e la pulizia siano state eseguite.
7. Applicarsi le maschere.
8. Aprire i recipienti e spargerne il contenuto. Il contenuto sarà steso in uno strato sottile, in modo che lo Zyklon possa evaporare con rapidità e che la densità di gas necessaria possa esser ottenuta il più rapidamente possibile. Questo procedimento deve cominciare nel piano più alto, però il sotterraneo dev'essere trattato prima del piano terreno, nel caso che non abbia un'altra uscita. I locali che sono stati trattati non devono più -- nei limiti del possibile -- ricevere l'ingresso di chiunque. L'operazione dev'essere effettuata lentamente e con calma. Può essere interrotta soltanto per una situazione d'emergenza.
9. La porta d'uscita deve essere sigillata (non dimenticare la serratura); consegnare la chiave al capo operazione della fumigazione.
10. Sulla porta apporre il cartello "Pericolo-Gas velenoso. Pericolo di morte. Non entrare". Tale avviso dev'essere scritto in varie lingue, se necessario, ed in ogni caso dev'essere contrassegnato da un teschio, chiaramente visibile.
11. Le maschere antigas, gli apparecchi di rianimazione ed i rivelatori di gas devono essere immediatamente disponibili durante tutto il tempo dell'operazione. Tutti i membri della squadra di fumigazione devono sapere dove sono ubicati questi oggetti.
12. Almeno un membro della squadra di fumigazione deve sempre permanere vicino all'edificio che viene fumigato. Gli uomini di guardia devono essere a conoscenza della sua posizione.

XI. Aerazione

L'aerazione è in stretta relazione con la situazione di maggior pericolo per coloro che vi partecipano e per altri. Conseguentemente dev'essere effettuata in modo particolarmente attento e con la maschera antigas sempre applicata. L'aerazione sarà attuata conformemente alle seguenti norme: l'aria pura entrerà in continuazione, penetrando nel più breve tempo possibile, ed il gas uscirà da quel lato dove non possa causare pericolo per la gente che non sta partecipando all'operazione. Se l'aerazione risultasse difficoltosa, un uomo addestrato permarrà di fronte all'edificio controllando in qual modo il gas fuoriesce.

1. Prendere la precauzione di controllare che estranei non permangano in prossimità dell'edificio.
2. Dislocare le guardie in quelle strade che non siano invase dal gas quando fuoriesce, ma dalle quali si possano vigilare gli ingressi dell'edificio.
3. Applicarsi le maschere antigas.
4. Entrare nell'edificio. Chiudere la porta ma non a chiave.
5. In primo luogo, aprire le finestre del lato dell'edificio che non stia controvento. Aerare piano per piano. Cominciare dal primo piano e dopo aver aerato ciascun piano, ci si conceda almeno 10 minuti di riposo.
6. Le porte d'ingresso che conducono al corridoio che mette in comunicazione le porte interne con le finestre, devono restare aperte in ogni appartamento. Se ci fossero difficoltà ad aprire una qualsiasi finestra, bisognerà aprirla solamente dopo che la maggior parte del gas sia uscita.
7. Paratie mobili e altri metodi usati per sigillare le abitazioni, che non possano esser sostituiti rapidamente, potranno venire rimessi soltanto dopo che la maggior parte del gas sia fuoriuscita.
8. Preoccuparsi di revisionare il sistema di riscaldamento e le tubature dell'acqua affinché non si congelino se c'è brina o pericolo che sopravvenga.
9. I locali che contengono roba di valore, come negozi di vestiario, etc., possono essere richiusi non appena le finestre siano state aperte.
10. Le finestre e le porte che sono state aperte devono essere bloccate in modo che non possano richiudersi da sé.
11. Le coperture dei camini possono essere tolte dopo la liberazione provvisoria dell'edificio.
12. L'aerazione deve durare almeno 20 ore.

13. Gli uomini della sorveglianza devono rimanere vicino all'edificio durante tutto questo tempo.

XII. Liberazione provvisoria

Un locale fumigato può essere provvisoriamente liberato quando la striscia di carta rivelatrice di gas presenta un tono di azzurro più chiaro di quello del campione centrale della gamma, dopo che le porte e le finestre siano state riaperte. Soltanto attività riferite all'aerazione ed alla pulizia possono essere effettuate nei locali che siano stati provvisoriamente liberati. Per nessun motivo qualcuno può riposare o dormire in questi locali. Le porte e le finestre devono essere lasciate aperte durante tutto il tempo.

XIII. Pulizia dopo la liberazione provvisoria

1. Ritirare i residui del materiale Zyklon dai locali fumigati. Essi, in linea generale, devono essere rimandati alla fabbrica, allo stesso modo dei recipienti e delle casse che li contenevano. Prima di restituire le casse con il materiale dei locali fumigati, l'iscrizione "veleno" dev'essere tolta dalle stesse. Resti umidi, bagnati o sudici, così come i recipienti danneggiati, non possono essere riconsegnati per nessuna ragione. Devono essere gettati in un cumulo di materiale ossidato o di scorie, ma mai possono essere vuotati in discariche di rifiuti.

2. Materassi, stuoie e pagliericci, arredi di tappezzeria e altre cose simili, devono essere scrollati o sbattuti almeno per un'ora all'aria aperta (se è tempo piovoso, per due ore in una sala), sotto la supervisione del capo operazione di fumigazione (o del suo aiutante).

3. Se è possibile, il ripieno dei pagliericci dev'essere sostituito. Il vecchio ripieno, nel frattempo, non può essere bruciato, bensì può essere riutilizzato dopo essere stato aerato per un periodo più lungo.

4. Se i camini sono stati chiusi dalla loro parte superiore, tali coperture devono essere rimosse accuratamente, poiché, altrimenti, c'è il pericolo che i fumi prodotti dalle stufe e dai fornelli non salgano a sufficienza, il che può provocare avvelenamento da monossido di carbonio.

5. Dopo che la liberazione definitiva è stata effettuata, due esemplari di un rapporto sulla fumigazione devono essere compilati nella maniera prescritta.

In special modo, devono essere indicati i seguenti punti:

- a) Volume dei locali fumigati.
- b) Quantità di Zyklon usata.
- c) Nome del capo operazione della fumigazione.
- d) Nomi del restante personale.

- e) Tempo richiesto perché il gas abbia fatto effetto.
- f) Tempo entro il quale i locali disinfestati sono stati liberati.

XIV. Liberazione definitiva

1. Per nessun motivo prima di 21 ore dall'inizio dell'aerazione.
2. Tutti gli oggetti rimossi devono essere riportati nei locali.
3. Le porte e le finestre devono essere chiuse per un'ora.
4. Nei locali provvisti di impianto di riscaldamento, dev'essere prodotta una temperatura di almeno 15 gradi centigradi.
5. Rivelazione di gas. La striscia di carta non può mostrare un tono di azzurro più scuro di quello del campione più chiaro della gamma di paragone; lo stesso deve occorrere nelle strisce di controllo poste tra imbottite e materassi che fossero stati collocati gli uni sopra gli altri, oppure nelle strisce di controllo messe in locali di non facile accesso o nei quali sia difficile l'aerazione. Nel caso che ciò avvenga, l'aerazione dev'essere proseguita e la verifica dell'assenza del gas va ripetuta dopo alcune ore. La verifica dell'assenza del gas dev'essere effettuata, per quanto possibile, in ogni locale di edifici che torneranno ad essere usati come alloggi. Per nessuna ragione qualcuno potrà dormire la notte successiva alla conclusione dell'operazione, in locali che siano stati fumigati. Le finestre devono restare sempre aperte durante la prima notte in cui l'abitazione sia nuovamente usata. Il capo dell'operazione di fumigazione od il suo aiutante non possono lasciare l'edificio fino a quando l'ultimo locale non sia stato finalmente liberato.

Emesso dall'Istituto di **Sanità del Protettorato di Boemia e Moravia**, in Praga.

CERTIFICATO DI TRADUZIONE

Io, Dorothea L. Galewski, ETO N. 34079, certifico che sono assolutamente esperta delle lingue inglese e tedesca, e che la traduzione presente del Documento NI-9912 è fedele e corretta.

DOROTHEA L. GALEWSKI

ETO 34079